LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Come si svolge il conflitto russo-giapponese.
UNA PRIMA VITTORIA RUSSA?
Intervista cogli ammiragli Bettòlo e Candiani.
Episodi delle battaglie di Port Arthur e Chemulpo — La neutralità delle Potenze.
(Per telefono e per telegrafo alla «STAMPA»).

I principali personaggi
DELLA PRIMA LINEA DI GUERRA

Londra, 11, ore 18,20.

E' noto che il comandante supremo della flotta giapponese è l'ammiraglio Ito, al quale è deferito il comando supremo delle forze giapponesi nella presente guerra. Questi non è il marchese Ito, il grande statista a cui il Giappone deve, insieme col Mikado, la sua rinnovazione politica, ma egli è pur noto per aver tenuto il comando della flotta del Giappone nella guerra contro la Cina, ed avervi sconfitta la flotta cinese, ricca di alcune buone corazzate molto superiori relativamente alle costruzioni a quelle giapponesi.

Il visconte Ito è ora il capo dell'Ammiragliato. Ma il comando diretto della flotta giapponese è affidato al vice-ammiraglio Togo, il quale la comandava personalmente quando mosse al fulmineo attacco di Port Arthur. E' il vincitore del giorno.

Il vice-ammiraglio Togo si addestrò nei principii della sua carriera navale sopra una nave inglese addetta all'educazione navale dei cadetti sul Tamigi. Era allora ragazzo, ma, cresciuto in età, si arruolò al servizio inglese e quindi diventò per soprannome «l'ammiraglio bellicoso» nel Collegio Navale di Greenwich, dove entrò più tardi nella sua carriera.

Ebbe di poi il comando dell'incrociatore *Naniwa* durante la guerra della Cina col Giappone, e l'incrociatore *Naniwa* aprì le ostilità fin dal principio della guerra, affondando pel primo una nave cinese.

Il vice-ammiraglio Togo è ora sui cinquant'anni; una figura che si distingue facilmente tra le altre; è piccolo, grasso, con due occhietti neri, scintillanti e barba e capelli neri pure.

Come capo di Stato Maggiore egli ha il vice-ammiraglio Shimamura, comandante fino a poco tempo fa della corazzata *Hatsuse*.

Il vice-ammiraglio Shimamura prese parte anch'egli alla guerra del 1898, distinguendosi fra i primi. Da poche settimane appena si dimise da presidente del Consiglio di educazione navale per assumere il comando di una squadra di sei incrociatori, una delle più belle squadre da guerra del mondo.

Ministro della marina è l'ammiraglio Yamamoto. E nell'altra parte, nella Russia, è in special modo notevole la figura dell'ammiraglio Alexieff: più che marinaio, egli è un grande organizzatore politico ed un profondo osservatore. Egli fu *attaché* navale a Tokio durante la guerra cino-giapponese, e spiegò un'intelligenza aperta, rapida, tanto che lo Tsar ed i suoi consiglieri lo promossero presto ai più alti gradi. Egli ha una profonda conoscenza dell'Oriente e dei giapponesi. Egli fu il primo che notò la crescente potenza del Giappone, e che consigliò di arrestarla al più presto per il bene della Russia. Ed ora a lui è affidata l'ardua impresa nelle sue linee generali. Egli ha la carica di vice-re dell'Estremo Oriente, e per sua influenza si ruppero i negoziati ultimi.

Per le innumerevoli sue responsabilità non avrà il comando diretto della flotta, ma certo egli avrà grandissima influenza sulla disposizione strategica delle forze affidate al comando diretto del vice-ammiraglio Stark.

Il vice-ammiraglio Stark non è molto noto, anzi pochi giorni or sono a Pietroburgo si diceva che gli sarebbe stato tolto il comando supremo per affidarlo all'ammiraglio Skrydloff, comandante in capo della squadra del Mar Nero.

Lo Skrydloff è considerato, anche da personaggi navali che lo hanno conosciuto, come un ammiraglio di primo ordine e di grande esperienza.

A lui associati si troverebbero i due contrammiragli principe Ukhtomsky e barone Stakelberg, il quale ultimo comandò la squadra che navigò a rafforzare la flotta russa nell'Estremo Oriente l'ultima primavera.

Entrambi sono ufficiali altamente stimati, ma ad entrambi manca l'esperienza di dirigere vaste e complicate manovre navali.

La forza navale della Russia.
Varie.

Londra, 11, ore 11,20.

Lo *Standard* ha raccolto informazioni concernenti la situazione reale della flotta russa in Estremo Oriente. Questa si compone di 94 navi, fra cui 8 corazzate, 11 incrociatori corazzati di prima classe, 5 di seconda, 7 cannoniere di alto mare, 2 incrociatori per lavori sottomarini, 5 trasporti e 56 trasporti e *destroyers* di vario tipo.

Appena la primavera avrà liberato Cronstadt dai ghiacci, 3 navi corazzate, *Borodino*, *Suvaroff* e *Alessandro II*, ciascuna delle quali stazza 13,500 tonnellate, saranno inviate nel Mar Giallo col trasporto *Kamtschatka* e 9 torpediniere di vario tipo.

Il *Daily Chronicle*, esaminando dal punto di vista militare i fatti dell'8 febbraio, dice che non si può comprendere come la flotta russa si sia lasciata sorprendere in tale modo dall'attacco dei giapponesi. Essi lo tentarono pure contro la flotta cinese, ancorata a Port Arthur, nel 1895, ma la vigilanza dei cinesi allora la sventò. Ora la flotta russa è immobilizzata. Essa ha perduto le sue due migliori unità, che certamente non potranno essere riparate se non saranno messe in cantiere. Lo scrittore dubita che delle riparazioni così importanti possano essere fatte a Port Arthur.

Telegrafano da New York che, secondo un dispaccio da Tokio del 10, pubblicato dai giornali, il Mikado dirige egli stesso la campagna. Tutti i porti giapponesi furono messi in istato d'assedio, e il Gabinetto ha approvato il proclama annunziante lo Stato d'assedio in tutto il Giappone. Nella Georgia si prendono disposizioni per offrire una nave ai giapponesi.

Telegrafano da Sciangai: Si assicura che due navi giapponesi attendono alla foce del Yang-Tse-Kiang l'uscita della cannoniera russa *Mandjur*.

Telegrafano da Tokio che si attende per stasera la proclamazione ufficiale della guerra. Il Gabinetto ne ha già approvato i termini, e il barone Komura si è recato a Palazzo per sottoporla alla firma dell'Imperatore.

Un dispaccio da Port Arthur, 10, assicura che i giapponesi hanno tentato di sbarcare ieri delle truppe a terra, in una baia vicina a Port Arthur, ma non vi sono riusciti.

I giornali pubblicano un dispaccio da Tokio annunziante che i baroni Kameko e Suyematsu si imbarcheranno prossimamente, incaricati di importanti missioni, il primo per gli Stati Uniti, il secondo per l'Inghilterra.

Telegrafano da Pietroburgo che la corazzata *Tzarevitch* riportò danni molto minori di quanto si credeva. Le riparazioni della parte del timone rimasta danneggiata dalla torpedine lanciata dai giapponesi, richiederanno soltanto pochi giorni.

I giornali russi contro l'Inghilterra
per violata neutralità.
Dimostrazioni patriottiche - Sì lavora tutt'uomo
Proteste contro la Cina.

Pietroburgo, 11, ore 17.

Un ordine pubblicato ieri ha decretato la formazione di tre Corpi d'armata nella Siberia. Alexieff è stato investito di tutti i poteri di comandante in capo delle forze di terra e di mare nell'Estremo Oriente.

A proposito dell'attacco diretto contro Port Arthur dalla squadra giapponese, che proveniva da Wei-Hai-Wei, porto inglese, il *Novoje Vremja* fa le seguenti osservazioni:

«Il porto preso a locazione dall'Inghilterra deve, secondo il diritto internazionale, essere considerato come posto sotto l'autorità inglese. Ora si è constatato che esso è stato trasformato, in base di operazione, per il Giappone. Lasciando Wei-Hai-Wei al Giappone, l'Inghilterra ha violato le prescrizioni fondamentali del diritto internazionale della neutralità, e risulta, da quanto sopra, che Wei-Hai-Wei deve essere ormai considerato come facente parte del territorio giapponese. L'Inghilterra ha perduto ogni diritto di prendere parte alla discussione, che può sollevare oggi la sorte futura di Wei-Hai-Wei e che la Russia è autorizzata a reclamare un'indennità all'Inghilterra per la perdita diretta che ha fatto in seguito a questa trasformazione di un porto inglese in una base di operazione giapponese. In un caso analogo, quello d'Alabama, l'Inghilterra è stata riconosciuta assolutamente colpevole.»

Intanto giungono da varii punti della Russia notizie di dimostrazioni patriottiche. Telegrafano da Kiew che la popolazione ha fatto ieri, fino a tarda ora della notte, delle dimostrazioni patriottiche. La folla chiese che si esponesse il ritratto dell'Imperatore al balcone del Municipio. Si aderì a questo desiderio, e la folla salutò il ritratto dello Tsar con entusiasmo indescrivibile. Degli ufficiali furono portati in trionfo. Dinanzi ad essi marciavano delle persone con bandiere dai colori nazionali. Ovazioni hanno avuto luogo dinanzi al Consolato di Francia, ove si suonarono l'Inno Nazionale e la Marsigliese.

Telegrafano inoltre da Srkonetk che il Governo russo ha disposto che l'impianto della ferrovia sui ghiacci del lago Baikal debba essere terminato il 28 febbraio. Gli impresari avranno un premio di tremila rubli al giorno se i lavori sono terminati prima di questa data. I lavori sono cominciati ieri. Si teme che il numero delle traverse di cui si dispone non sia sufficiente.

Pietroburgo, 11, ore 21.

Nei circoli tecnici perdura l'impressione profonda prodotta per le trascuratezze e le sbadataggini commesse dal comandante della flotta russa a Port Arthur.

Si ritiene sicuro che il Giappone abbia occupato Wei-Hai-Wei, e da quel porto abbia intrapreso le sue operazioni contro Port Arthur. In alcuni circoli competenti non si fanno rimproveri all'Inghilterra per aver permesso tale occupazione, giacchè l'Inghilterra ha quel porto preso soltanto in affitto dalla Cina, e si rende invece responsabile la Cina d'aver tollerato tale occupazione, che si considera come una prova dell'avversione per la Russia.

Da tutti i Governatorati pervengono a Pietroburgo indirizzi in cui si esprime allo Tsar la fedeltà e la devozione incondizionata del suo popolo.

Nel dipartimento sanitario regna un'attività febbrile: molti medici e molte suore annunziano il loro arrivo alla Croce Rossa. Ogni giorno partono treni con medicamenti, fasciature e medici per l'Estremo Oriente. Alla stazione Nicolai, da dove partono molti treni militari, avvengono scene strazianti.

Si sta mobilizzando la 9.a Brigata siberiana cacciatori, formata con leve di volontari, nonchè il 10.o e il 26.o Corpo d'armata del Turchestan. Tutte queste forze, che vanno ad aumentare i 275,000 uomini già pronti per la battaglia, si raccolgono senza precipitazione, perchè a Pietroburgo non si vuol lanciare all'attacco truppe troppo in una volta; si preferisce preparare ed equipaggiare le riserve con cura.

Compiute le mobilizzazioni ora in corso, le forze terrestri russe ascenderanno a 400 mila uomini.

La dichiarazione ufficiale di guerra del Giappone.

Tokio, 11, mattino.

La guerra colla Russia fu ufficialmente dichiarata.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un rapporto circa i negoziati colla Russia che precedettero la dichiarazione di guerra.

Ufficialmente si dichiara che la Russia avrebbe aperte le ostilità prima che la squadra giapponese attaccasse la squadra russa a Port Arthur la notte dall'8 al 9. Il primo colpo di cannone sarebbe stato tirato dalla cannoniera russa *Korietz*, a Chemulpo, sulle torpediniere giapponesi scortanti i trasporti giapponesi.

Episodi delle battaglie di Port Arthur e di Chemulpo.

Londra, 11, ore 11,50.

Telegrafano da Tokio che l'ammiraglio Uriu informa il ministro della marina della distruzione avvenuta ieri a Chemulpo della *Variag* e della *Korietz*. La *Korietz* è saltata alle 16,30. Gli equipaggi si arresero. I giapponesi non perdettero alcun soldato e le navi non furono danneggiate.

Si dice che il capitano della *Variag*, rimasto a bordo della sua nave, l'avrebbe fatta saltare dopo che l'equipaggio si era posto in salvo. Una parte dell'equipaggio avrebbe raggiunto a nuoto una nave da guerra francese. Il resto giunse alla spiaggia. Secondo un'altra versione la nave da guerra francese avrebbe segnalato ai russi l'avvicinarsi delle navi da guerra giapponesi.

I giornali inglesi, basandosi sulla narrazione dell'attacco della *Variag* e della *Korietz* comunicata dalla Legazione giapponese, fanno ora ricadere sulla Russia la responsabilità dell'apertura delle ostilità. E' bene notare a questo proposito che, secondo un dispaccio da Tokio in data 10 al *Daily Mail*, giornale poco sospetto di parzialità per la Russia, i fatti si svolsero così: Un incrociatore giapponese lasciò Chemulpo per attirare al largo la *Variag* e la *Korietz*. Queste lo seguirono, e si trovarono in presenza del grosso della flottiglia giapponese, che intimò loro di arrendersi. Le due navi si rifiutarono. Allora cominciò il fuoco, che le distrusse. Questa è una delle due versioni date a Tokio.

Un altro telegramma da Tokio dice che nel combattimento di Port Arthur 4 corazzate e 3 incrociatori russi sarebbero stati affondati e 2 navi giapponesi sarebbero rimaste avariate. Prima che il combattimento cominciasse, le navi giapponesi erano riuscite a mettersi fra l'entrata della rada e la squadra russa.

I giornali pubblicano una Nota che dichiara destituite di ogni fondamento le asserzioni del *Novoje Vremja*, secondo cui i giapponesi, durante l'attacco di Port Arthur, si sarebbero serviti del porto di Wei-Hai-Wei come base di operazione.

Mandano da Suez che il vapore russo *Tzaritza*, della flotta volontaria, e una torpediniera sono giunti colà.

Secondo un dispaccio da New York il prezzo della seta giapponese è colà in rialzo del 10 0/0 in causa della guerra.

Si è riunito oggi il Consiglio privato sotto la presidenza del Re, che firmò la dichiarazione di neutralità dell'Inghilterra nel conflitto russo-giapponese.

Una prima vittoria russa?

Parigi, 11, ore 21,10.

Già alcuni giornali di stamane accennavano a un combattimento avvenuto a Port Arthur, e nel quale i giapponesi sarebbero stati costretti a ritirarsi, dopo aver subito delle perdite. Le notizie di questa sera sembrano confermare vagamente questo tentativo di sbarco, che sarebbe avvenuto la scorsa notte.

Le *Agenzie Fournier, Russa e Information* ripetono, senza aggiungere notevoli circostanze, la notizia, dichiarando che le perdite giapponesi sarebbero di due incrociatori e di due corazzate, colati a fondo, ciò che avrebbe causato il ritiro della flotta giapponese su Wei-Hai-Wei; poi altre quattro torpediniere sarebbero state poste fuori combattimento, tre affondate e due scomparse.

Però tali notizie, a detta degli stessi giornali più favorevoli alla Russia, meritano conferma.

Una cosa è indiscutibile: che i giapponesi tentarono di sbarcare sulla costa al nord di Port Arthur, ma invano.

L'attacco di Port Arthur si spiegherebbe colla necessità di ritenere la squadra russa nella rada del porto fortificato, mentre i piroscafi recanti le truppe giapponesi andavano a tutta velocità verso qualche punto della baia di Corea propizio allo sbarco. Non bisogna dimenticare che, secondo informazioni pubblicate stamane dai giornali inglesi relative all'imbarco di giapponesi per una destinazione ignota, le truppe spedizionarie ascendevano a quasi 40,000 uomini. Ora, gli sbarchi operati a Chemulpo, a Masampo, Fusan e in altri punti della costa coreana non furono sinora che di qualche migliaio di soldati.

Scopo dei giapponesi era evidentemente quello di prendere alle spalle Port Arthur, come gli americani avevano fatto con Santiago di Cuba, tagliando così nei dintorni di Mukden la ferrovia che mena a Port Arthur e spingersi possibilmente fino a Karbin, d'onde parte la diramazione della ferrovia per Vladivostok. Il piano era abile, ma così naturale, che i russi devono aver preso ogni provvedimento per sventarlo, munendo di truppe e di artiglieria tutti i punti della costa intorno a Port Arthur, così da rendere difficile uno sbarco. Infatti il primo tentativo dei giapponesi è fallito; ma la cosa potrebbe avere assai poca importanza dal lato strategico; tutto dipende dalle perdite che realmente possono aver subito le forze navali giapponesi.

La dichiarazione di neutralità dell'Italia.
Quel che della guerra dice Candiani.

Roma, 11, ore 21,50.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi la dichiarazione di neutralità dell'Italia nella guerra tra il Giappone e la Russia. E' così concepita: «Il Giappone e la Russia, trovandosi in istato di guerra, e l'Italia essendo in pace con entrambe quelle Potenze, il Governo del Re ed i cittadini del Regno hanno l'obbligo di scrupolosamente osservare i doveri della neutralità, conformemente alle leggi in vigore e ai principii generali del diritto delle genti. Coloro i quali violassero questo dovere non potranno invocare la protezione del regio Governo o dei suoi agenti, ed incorreranno eventualmente nelle pene comminate dalle leggi speciali e generali dello Stato.»

Al Ministero della marina, fino da avant'ieri, ricevevano dal comandante interinale della squadra dell'Estremo Oriente, Celli, due o tre dispacci-rapporti telegrafici al giorno portanti notizie sulla guerra e sul movimento delle nostre navi. Ieri non ricevettero il secondo dispaccio ed oggi nulla. Da ciò si arguisce che la censura abbia tutto intercettato.

Il maggiore di stato maggiore Caviglia sarà addetto al quartiere generale giapponese, per seguirne le operazioni militari.

Si assicura che presso il quartiere generale russo sarà addetto un ufficiale della marina.

Il *Giornale d'Italia* ha una intervista coll'ammiraglio Candiani sulla guerra nell'Estremo Oriente. Candiani ha detto che la flotta giapponese è più forte e numerosa di quella russa, e composta in gran parte di materiale novissimo. Port Arthur non è ancora sufficientemente fortificato, e non è l'ideale di una base di operazioni. Dopo aver riassunto gli avvenimenti, conclude dicendo che, sotto il punto di vista delle fortificazioni, i russi a Port Arthur possono resistere un certo tempo, con l'aiuto della flotta; ma i giapponesi tosto o tardi saranno padroni assoluti del mare. Port Arthur è perduta, e la flotta russa è destinata a poco a poco ad essere distrutta, a meno che le navi non si rifugino in qualche altro porto.

Fu un errore della Russia il togliere il comando della squadra dell'Estremo Oriente all'ammiraglio Skrydloff, e di avere disseminato troppo le forze. Ormai al Giappone è libero lo sbarco in Corea. La Russia non potrà portare al fuoco che 150,000 uomini, date le difficoltà dell'approvvigionamento, perchè la ferrovia transiberiana, data causa l'interruzione del lago Baical, non può servire completamente allo scopo, senza contare che gli abitanti della Manciuria, d'accordo coi giapponesi, la danneggeranno. I giapponesi potranno portare in Corea 300,000 uomini; sicchè i russi anche per terra avranno molto da fare per combattere i giapponesi. Concludo dicendo che il russo è il miglior soldato europeo, e la causa dei primi rovesci sta negli errori di chi lo dirige, soprattutto per non avere aspettato a battersi finchè Port Arthur non fosse divenuto imprendibile. Ormai la squadra russa è perduta e il Giappone è padrone del mare.

Un'intervista coll'ammiraglio Bettòlo sull'inizio della guerra.

Roma, 11, ore 22,30.

Oggi mi sono recato dall'on. Bettòlo, per avere da lui, come ammiraglio, un suo giudizio sugli avvenimenti russo-giapponesi nell'Estremo Oriente.

L'on. Bettòlo, titubante dapprima, mi diede poi le seguenti risposte, che ho fermate sulla carta e che vi trasmetto tutte di seguito, senza frazionarle colle mie domande.

«I primi successi riportati dai giapponesi, usando più particolarmente le torpediniere — cominciò Bettòlo — hanno dimostrato l'ardimento col quale intendono di impiegare queste navi, il cui valore tattico può essere notorellissimo quando si sappiano usare con criterio conforme alla loro potenzialità ed efficacia militare. D'altro canto la condotta dell'inizio della guerra da parte dei giapponesi ha pure dimostrato la fermezza dei propositi che essi intendono di mandare ad effetto, i quali propositi, a parer mio, consisterebbero nel determinare un'azione navale a fondo e decisiva per conseguire la padronanza del mare, e, in base a questo, poter compiere nella misura più efficace l'invasione marittima della Corea.

«A giudicare dai telegrammi, sembrerebbe che le forze navali russe non intendano invece di impegnarsi in un attacco decisivo, ritenendo utile di serbare le loro unità in condizioni di efficienza militare tale da costituire una seria minaccia per un numeroso convoglio che tendesse all'invasione marittima di cui sopra.

«Io ritengo — continuò — che le forze navali di cui dispongono i giapponesi costituiscono un insieme più omogeneo e quindi più forte di quello di cui dispongono i russi, che è un composto di unità alquanto difformi fra loro. L'inferiorità sarà ora più sentita dopo le avarie subite dalle navi russe.

«L'energia morale credo che sia ottima tanto da una parte che dall'altra dei combattenti: è umano ammettere che quella dei giapponesi debba essere cresciuta coi primi successi.»

Dopo una breve pausa, l'on. Bettòlo disse ancora: «Non bisogna mai dimenticare che in qualsiasi conflitto cruento o incruento si hanno di fronte due energie morali, mentre i mezzi materiali non sono che gli strumenti di cui dispongono e di cui si servono. Ciò che è vero generalmente è specialmente vero nelle azioni marittime, nelle quali i differenti elementi (personali e materiali) sono asserviti a poche menti direttive, cioè comandanti di navi e di forze navali.»

— Quindi le sue previsioni? — domandai ancora.

— Non ne facciamo per ora — mi disse, salutandomi, l'on. Bettòlo.

— Tanto più — aggiunsi subito io — che esse scaturiscono già abbastanza limpide da quanto ella, onorevole ammiraglio, ha avuto la cortesia di dirmi.

C. A. Cortina.

La Russia impensierita pei ribassi dei titoli

Pietroburgo, 11, ore 16,20.

Un comunicato ufficiale del ministro delle finanze sul ribasso considerevole dei titoli, in seguito agli avvenimenti dell'Estremo Oriente, mette in guardia il pubblico contro le vendite inconsiderate, che recano soltanto vantaggio agli speculatori. Invita i portatori di titoli a conservare la calma, a non perdere la testa per i fatti dell'Estremo Oriente, che certo presentano qualche difficoltà, ma che non possono compromettere la potenza economica della Russia. Il ribasso dei corsi in principio di ogni guerra è una circostanza affatto normale, e se ne ebbe già una prova al principio della guerra turco-russa in aprile 1877; nondimeno, 15 giorni soltanto dopo che le ostilità erano cominciate, i corsi avevano ripreso il livello che avevano al principio dell'anno. La stessa cosa si verificherà nelle attuali circostanze.

Controtorpediniere francesi nell'Estremo Oriente

Parigi, 11, ore 14,10.

Le controtorpediniere *Pistolet* e *Javeline* furono consegnate ieri dal comandante della squadra del Nord al prefetto marittimo di Brest in vista del loro invio nell'Estremo Oriente. Le controtorpediniere *Mousquet* e *Fronde* furono consegnate dal comandante della squadra del Mediterraneo al prefetto marittimo di Tolone allo stesso scopo.

"Kasuga" e "Nisshin" sul teatro della guerra.

Genova, 11, ore 23,15.

Da Singapore giungono telegrammi che annunciano la partenza da quel porto degli incrociatori giapponesi *Kasuga* e *Nisshin* pel teatro della guerra, ove arriveranno il giorno 14. L'attuale equipaggio, misto di italiani e inglesi, sarà sbarcato nel primo porto giapponese di approdo e sostituito con marinai della marina militare giapponese.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

Strascichi sull'affare Nasi.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,5:

L'Avanti! dice che la Sotto-Commissione dei conti consuntivi ha autorizzato l'on. Bissolati ad esaminare l'elenco dei sussidi ai maestri elementari pagati negli ultimi esercizi; ha autorizzato Ciccotti a prendere visione dei documenti richiesti presso la Corte dei Conti concernenti i capitoli del bilancio della pubblica istruzione.

Critiche alle ispezioni agli Arsenali marittimi.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,50:

L'Avanti! dice che nei circoli marittimi si fa correre la voce che le ispezioni agli Arsenali marittimi siano state ordinate per far naufragare l'inchiesta parlamentare. Del resto nessuno ha fiducia nella serietà delle ispezioni, a cui sono stati designati, in massima, funzionari incompetenti. Critica in special modo l'ispezione ai depositi viveri, preannunziata tempo prima, in modo che l'Impresa Morello potè con tutta calma colmare le eventuali insufficienze di depositi e sostituire i viveri avariati o scadenti. Osserva che queste ispezioni dovevano essere improvvise e contemporanee.

Le indennità alle famiglie dei morti nella Campagna di Cina.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,55:

E' stata distribuita la relazione Compans sul progetto per le indennità alle famiglie dei militari morti o feriti nella spedizione in Cina. La relazione propone che si assegnino alle famiglie degli ufficiali e dei militari morti combattendo ed in seguito a ferite riportate nei fatti d'arme di Tientsin e Hang-San indennità che corrisponderebbero a 25 annualità della pensione massima liquidata o da liquidarsi nel capitolo pensione, al 100 per 0, oltre la pensione. Per le famiglie degli ufficiali e dei militari morti per malattia avuta non per colpa personale si danno 20 annualità sulla pensione massima a titolo di indennità, oltre alla pensione.

Il processo D'Antona
AL SENATO DEL REGNO
Il Procuratore generale conclude per il non luogo a procedere.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 18,30.

Il carnevale ed il cattivo tempo hanno continuato a limitare il numero delle persone che amano assistere a questo processo. Fra i deputati si notano, oggi, Romano e Di San Giuliano.

L'Alta Corte entra puntuale alle 14. Al banco degli avvocati della Parte civile vi è il solo Persico. Il quale, fra la più viva attenzione, dichiara di essere incaricato dalla signora Jammarino di comunicare alla Corte una lettera. Il presidente ne prende prima visione attentamente, poi comunica che la lettera dice che gli avvocati della Parte civile hanno scritto alla vedova Jammarino, consigliandola a ritirare la costituzione di Parte civile. Il procuratore Persico, quindi, si ritira, dichiarando che si reca in Cancelleria per desistere dalla costituzione di Parte civile.

Quarta, procuratore generale, fra i segni della più viva attenzione, dice che fu dimostrato apodditticamente che la garza fu dimenticata durante l'operazione.

Secondo i periti, la garza determinò la peritonite e la pleurite colla conseguente morte. Alcuni periti affermarono che la morte dovette essere stata prodotta dal tumore neoplastico del fegato, pure ammettendo che la garza affrettasse la morte. Altri periti ammisero, concordi, che non poteva ammettersi che causa esclusiva della morte fosse la garza. La giustizia pertanto, la Commissione senatoriale e il Pubblico Ministero, ritenendo che la garza abbia concorso a produrre la morte, inviarono il D'Antona dinanzi all'Alta Corte.

Durante il dibattimento taluni periti dissero che la garza in nessun modo produsse la morte. «La troppa luce ci ha accecati» dice il procuratore generale.

Il prof. D'Antona dapprima dichiarò di non avere lasciato alcun pannolino durante l'operazione; poi ammise di averne lasciato qualcuno come zaffo. I periti chirurgici dissero che la cosa andava fatta secondo le regole della scienza. Ma allora la responsabilità non è del prof. D'Antona. Egli, eseguita l'operazione, non vide più il malato, che affidò ai suoi assistenti; quindi si potrà avere una responsabilità collettiva, non individuale.

La conclusione dunque non può essere che di domandare il non luogo a procedere per mancanza di prove contro il senatore D'Antona. Da tutta la discussione dei fatti intorno a questo processo la figura del D'Antona emerge più gigantesca. (*Applausi, subito repressi, in una tribuna*).

Il difensore on. *Fortis* prende la parola. Ringrazia il Pubblico Ministero; ma non può accettare il ritiro dell'accusa per mancanza di prove. Brillantemente sostiene che nel lasciare la garza nell'addome a Jammarino non vi può essere reato; perciò conclude chiedendo l'assoluzione del professore D'Antona per inesistenza di reato.

Alle 15,45 la seduta è sospesa per un breve riposo. Molti senatori vanno a congratularsi con D'Antona.

Alle 16,20 la seduta è ripresa.

Durante l'intermezzo alla tribuna diplomatica e reale compaiono la marchesa Di Rudinì, la contessa Bruschi-Bonin, la principessa Boncompagni, il conte Gianotti, il principe Ghika e il dottor Quirico. Alla tribuna dei deputati giungono Baralai, De Nava, Vigna, Agnini, Leone, Podestà, Ragazzi, Gualtieri, Borghese, Colajanni.

Ha quindi la parola l'avv. *Manfredi*. Egli dice che nel processo sono risultate mancanti le prove. Esamina l'azione del dott. Altobello e dei periti settori e la critica vivacemente. In questo dibattimento la responsabilità non è di nessuno, ma delle cose. Del resto un giorno sarà benedetto questo processo, se avrà servito a far adottare certe riforme che si impongono.

D'Antona dichiara di rimettersi al senno e alla giustizia senatoriale.

Il *Presidente* convoca per domani, alle 13, l'Alta Corte in Comitato segreto; per poi, alle 15, in seduta pubblica, procedere alla lettura della sentenza.

Alle 16,45 la seduta è tolta.

Un commento alla lettera degli avvocati della Parte civile.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,10:

La *Tribuna*, commentando la lettera degli avvocati della Parte civile diretta alla vedora Jammarino, così scrive:

«Noi non vogliamo discutere questa lettera, ma non possiamo nasconderci la gravità di essa, la quale contiene, per quanto in termini involuti e non scorretti, due gravi censure: una rivolta ad alcuni periti d'accusa, che o non comparvero all'udienza o modificarono i loro primitivi apprezzamenti; l'altra riguarda la partecipazione nell'Alta Camera dei senatori commissari, che avevano già partecipato al primo giudizio istruttorio, e riguarda anche l'apprezzamento che alcuni senatori, o con parole pronunciate fuori dell'aula, o con approvazioni dentro l'aula, hanno fatto, anticipando il loro giudizio finale.

«Forse per questa censura il presidente Finali non credette bene di leggere questa lettera; e non ebbe torto, perchè anch'essa poteva influire sull'animo dei senatori.»

Per i probiviri nell'agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,50:

Gli onorevoli Cabrini e Gatti hanno presentato la seguente interrogazione: «Interroghiamo il ministro di agricoltura per sapere se intenda iniziare le pratiche opportune per avere qualche notizia dei lavori della Commissione parlamentare cui la Camera affidò da tempo immemorabile lo studio del disegno di legge per i probiviri nell'agricoltura; riforma ancora di questi giorni richiesta da centinaia lavoratori della terra organizzati.»

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18,10:

La *Giustizia* dice che al Ministero della giustizia non sono ancora pervenuti i risultati della votazione delle varie Commissioni *per la elezione dei membri della Commissione consultiva*. La Commissione di Roma, tra gli altri, ha eletto i senatori Pagano-Guarnaschelli e Pascale ed i magistrati Petrelli, Masi e Quarta.

— *E' stato sciolto il Consiglio comunale di* Castelnuovo Belbo.

A proposito del caso Terzi.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,35:

L'*Esercito* e la *Tribuna* smentiscono che per il caso Terzi sia stata fatta una nuova inchiesta.

Picquart riammesso nell'esercito.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,45:

La legge votata oggi alla Camera, relativa alla riammissione nell'esercito di ufficiali stati riformati, non riguarda in realtà, almeno per ora, che un caso solo, quello del colonnello Picquart, al quale la nuova legge verrà indubbiamente applicata non si tosto avrà ricevuto la debita sanzione anche dal Senato.

Idee, persone e cose

PER UNA FEDE

I vecchi amano la vita. Le loro pupille, ammaestrate dagli anni a fissare il volto materno della natura, non sono sazie di contemplare la gloria delle aurore, la malinconia dei tramonti e la incessante varietà di questo teatro dagli infiniti scenari; il loro cuore, che ha gioito e sofferto, vuol battere ancora, vorrebbe battere a lungo, appunto perchè ha conosciuto i premi della gioia e gli ammonimenti del dolore. E tutti poi hanno una lor tela da condurre a compimento, ed è grave dolore esser costretti a lasciarsi cader di mano la spola: sarà talvolta un'opera di pregio la loro, e talvolta sarà appena un assai umile lavoro, senza vivi colori e senza gran nobiltà di disegno, ma sempre un lavoro caro, in cui hanno posta l'anima intera, lavoro paziente di intima purificazione o di esperienza fruttifera agli altri. Perchè i vecchi non amano morir poveri, anzi, vogliono lasciar molto di sè agli eredi. E poi ancora, essi pensano con tanta tristezza che dovranno abbandonare gli usati amori, dove ora vogliono sorridere agli impeti giovanili dei nepoti galoppanti verso il sogno, dove odono gli amici rammemorare il passato e confrontarlo col presente, dove hanno eco tutte le voci dell'universo, gli avvenimenti della storia, le scoperte della scienza, le tragedie delle passioni, gli affanni degli intelletti, l'ardor delle conquiste sperato nei regni dell'umanità e nei regni del mistero. Che cosa annunzierà il sole di domani? Nella corsa vertiginosa delle idee, nella febbre degli odierni esperimenti, che notizia consolatrice echeggerà fra pochi anni nel mondo? o qual fatto verrà in luce che rischiari o che turbi le speranze o le idee? Oh gran dolore per i vecchi assistere a questo fermento maraviglioso, prendervi parte tuttavia, sentire che qualche cosa sta per nascere di aspettato, di nuovo, di solenne, che questo qualche cosa li riguarda, perchè anche essi, o molto o poco, hanno contribuito ad affrettarlo o ad impedirlo, perchè se non altro l'hanno con tutte le forze dell'anima o desiderato o temuto, e intanto accorgersi che il tempo inesorabile fugge, e intanto temere che gli occhi si chiudano prima che appaiano anche soltanto i profili delle attese visioni! I vecchi amano la vita.

Sono i giovani che ne fan getto come di cosa che non ha pregio. Che essa si avanzi verso di loro col grembo pieno di promesse, che essa additi loro i tesori che con la volontà, colla forza intelligente, col lavoro — prerogative invidiabili della giovinezza sana — si possono conquistare, non importa. Sono impazienti, i giovani. E basta che il premio ritardi, basta che una fallace loro speranza svanisca e che la realtà, ancora di scogli e di pruni, appaia sul sentiero che essi pensavan seminato di rose perchè chiamino traditrice la vita e le volgano le spalle con un'ultima e non meno vana illusione: quella di apparire animi forti o sdegnose. Non dicono: la mèta è lontana ed è alta, ma io renderò d'acciaio i miei muscoli per conseguirla; dicono invece: è troppo faticoso il cammino. E fanno come quelli che a metà della montagna si arrestano atterriti dalla sublimità del vertice nebbioso, e vedendo i compagni salire imperterriti e gai, pensano di mascherar di scettica filosofia la loro fiacchezza, canzonando: o che cosa infine vedranno di bello? Ancora giogaie, ancora ghiacci, ancora valli, sempre la stessa cosa. Non franca la spesa di salire!

Ma se fossero arrivati fino alla cima avrebbero sentito impeti nuovi di godimento e di orgoglio nel petto, e un desiderio di cime anche più alto; ma se si fossero concesso il tempo di conoscer la vita ne avrebbero apprezzato la dignità, le dolcezze, i dolori, i doveri.

E però bisognerebbe far molto amare ai giovani la vita. Ma qual è il modo? Ci son bene le promesse dell'amore, i sogni della gloria e dell'arte, le lusinghe di ogni conquista; ma considerate quanto è scarsa la forza di tutte queste cose, se basta un istante solo di dubbio e di scoramento per toglier loro ogni virtù di attrazione. Queste cose non sono sufficienti a far amare la vita, perchè della vita non sono in fin dei conti che una decorazione esteriore; esse nulla rivelano della intima ragione e dei fini della vita, esse ce la posson rendere cara, quando siano conquistate, ma non bastano di per se sole a renderla sacra. E se per caso vengono a mancare, e null'altro rimane, quale prezzo potrà ancor avere la vita?

A circondarla di santità e di rispetto è senza dubbio onnipotente la religione. Riconoscere la vita da Dio vale ammettere implicitamente che essa è cosa buona, come tutto ciò che emana da lui, il quale non può essere che bontà infinita; e vale anche ammettere che egli ne è il solo padrone, onde diventa un furto sacrilego l'atto di chi se la toglie. E poi in ogni fede religiosa è un'idea di sanzione penale. Il premio alletta e fa persin benedire le sofferenze; più ancora è trattenuta la mano violenta dal terror del castigo. Anzi, quanto più tremenda è la visione dei tormenti futuri, tanto più rassegnata si fa l'anima a sopportare i mali passeggeri per lo spavento di quelli che non avranno termine mai. E certo chi possiede questa fede non attenterà mai ai suoi giorni se non nell'istante in cui si ottenebri in lui la ragione.

Ma quanti sono ancora quelli che affermano intatta questa loro fede e che intatta possono vantarsi di trasmetterla altrui? Non si può negare che il diffondersi delle cognizioni positive, l'abitudine della critica, le vere o apparenti contraddizioni fra la religione e la scienza, e mille altre cause già concorrono a indebolirla. Ma poi è certo, ad ogni modo, che quanto più le coscienze si fanno elevate e pure, tanto più in esse il sentimento religioso tende a spiritualizzarsi o ad uscire da quelle forme primitive e quasi selvagge che tutta la ragione della vita ripongono nella conquista di un premio materiale e nello scampare da un materiale castigo. In queste coscienze il concetto di Dio si purifica e si dignifica: per esse Dio è giustizia ed è paterna bontà infinita, Dio

è causa a cui ritornano le vite; una calunnia contro la giustizia divina è l'eternità del castigo tremendo, il paradiso promesso è la intima pace, è la serena altezza del dovere compiuto. Ora chi è giunto a possedere questa fede non potrà a meno di considerare [illegible] cosa sacra e inviolabile la vita. Ma sono stati di coscienza a cui non arriva chi vuole: così alti che poche anime fino ad ora possono sperar di salirvi. E ardua cosa è comunicare altrui questa fede.

Ed anche succede questo: che dallo studio indefesso della natura e dei fenomeni dell'esistenza altre coscienze non meno alte e non meno pure sono condotte a una loro pacata certezza che ogni cosa si spieghi senza l'ipotesi del sovrannaturale; e sostituiscono all'idea di Dio quella di forza, di legge, di eterna armonia, che governa la materia e le sue trasmutazioni infinite. Anche questi dicono: noi abbiamo una fede; una fede scevra di speranze e di terrori e rispettosa della vita, della quale non si spezza l'ordine naturale senza far testimonio della propria ignoranza o della propria ignavia. La nostra fede è la scienza!

Ora è appunto nell'uno e nell'altro di questi varii ambienti — a tacere di quelli ove la conquista degli agi materiali della vita assorbe ogni energia e dove non penetra la luce di nessun alto ideale, lo che rende poi le anime impotenti a resistere agli assalti della sventura, — è appunto, dico, nell'uno o nell'altro di questi ambienti che vengon su le giovani pianticelle umane, più precoci assai che non si creda a far loro nutrimento vitale delle idee e dei sentimenti che galleggiano, per così dire, nell'atmosfera che le circonda.

Forti ad ogni modo sarebbero quelli che crescono nell'ambiente religioso, se il fior della fede, inculcata loro coi metodi tradizionali, non avvizzisse mai nei loro cuori. E ve ne sono, e questi nell'ora dell'angoscia offrono a Dio, vittime sanguinanti, ma rassegnate, il loro dolore. Questi non si uccidono, no, sorridono anzi fra i tormenti, anime degne di ammirazione e di invidia. Ma non sono i più, nè potrebbero essere; già l'ho notato, gli studi positivi, le letture d'ogni sorta, il libero esame della mente ammaestrata alla critica, i lunghi soliloqui con l'anima propria e le infiammate discussioni ne trascinano altri fuori della strada nei primi anni battuta. Viene un giorno in cui, interrogando se stessi, si accorgono d'un gran vuoto che s'è fatto nella loro coscienza. Le credenze antiche, granitiche una volta e immobili della immobilità passiva del dogma, si sono indebolite fino a non lasciar quasi traccia di sè. Richiamarle è impossibile: vi si oppongono le nuove certezze acquisite, gli studii fatti, magari la maggiore elevatezza di coscienza che si rifiuta ad accettare le antiche formole nella loro materialità e rigidezza. A questo punto bisognerebbe che andassero più in là, bisognerebbe che sapessero salire ancora, sino a purificare e a spiritualizzare il proprio ideale religioso, ma molti non ne sono capaci. E rimangon lì tentennanti ed incerti, irriverenti verso le idee di cui han provocato il tramonto, senza la virtù di venerarne delle nuove: anime prive di appoggio, anime prive di fede, che un soffio improvviso di aquilone prostra a terra, nel nulla.

Nè sempre la scienza le salva. C'è la scienza fredda e severa che preclude a se stessa non che l'accesso anche soltanto l'avvicinarsi ai regni dell'inconoscibile; suo oggetto sono le cause immediate e naturali dei fatti; volere spingersi più oltre è un voler entrare nei dominii dell'ipotesi vana e del sogno. E d'altra parte, essa afferma, il campo del conoscibile è così sterminato e di per se stesso così sacro che nel solo esplorarlo si deve saper trovare la ragion sufficiente della vita. E concediamolo pure; ma a trovare in questi ambienti severi la ragion sufficiente della vita occorre un temperamento speciale che hanno ben pochi, occorre una coscienza capace di trasformare l'oggetto della scienza in un ideale che abbia forza di religione e di fede. E se al giovane vissuto in questa atmosfera viene a mancare un giorno la fiducia nelle proprie energie, se gli parrà di essere inferiore troppo al cómpito grandioso, e si sentirà atterrito dalle difficoltà del cammino, d'onde attingerà conforto a vivere e a lottare, egli, uso a considerar come sogno vano tutto ciò che trascende i limiti dei sensi? Se l'ideale pratico e accessibile gli sfugge, e se non ha dentro il cuore una fede, chi lo potrà salvar dalla rovina!

Una fede occorre, una fede! Sia pure che non possa più questa fiamma accendersi viva ed intensa sulle rovine delle formole antiche. Ma ciò che di quella antichissima fede costituisce l'intima essenza, vale a dire la presenza in noi di qualche cosa (chiamatela anima, spirito, intelligenza, come volete), che del solo conoscibile ai sensi non si appaga; che tende a una sua intima felicità superiore a quella che posson dare tutte le gioie materiali della vita; che sospira ad una perfezione da cui sgorgano dolcezze sulle quali non ha impero la fortuna; che intuisce un vincolo segreto per cui siam legati oltre lo spazio ed il tempo a tutto ciò che con noi vive e pensa, questo qualche cosa, nè la storia, nè la critica, nè la scienza lo hanno distrutto mai, e da esso può e deve scaturire la fede.

A questo rinascimento son favorevoli i tempi. Da ogni parte ne circonda il mistero: concorrono ad aumentarlo le stesse mirabili scoperte della scienza, presuntuosa ieri di dare la spiegazione del tutto, oggi timida dinanzi ai nuovi problemi, e non più adeguata degli affanni di chi indaga le ragioni ultime delle cose. In questo mistero le anime si esaltano e affermano con rinnovato entusiasmo se stesse.

Ecco l'atmosfera in cui dobbiamo far vivere i giovani, perchè conoscano la santità della vita. Dopo aver parlato tanto alla loro intelligenza, bisogna ricordarsi finalmente di parlare al loro cuore. Bisogna innamorarli dell'ideale: ideale di scienza appassionata ed umile, ansiosa di sempre più avvicinarsi alle sorgenti del vero, ideale di fratellanza e di pace, ideale di giustizia, di purità, di bellezza. Dobbiamo dir loro che la vita non è soltanto la conquista delle ricchezze o del grado e della gloria, ma è la conquista di un perfezionamento interiore, buono per noi, buono per i nostri simili. Dobbiamo dir loro che in mezzo a questo gran mistero dell'universo noi non siamo individui isolati e indipendenti, ma parti di un tutto alla cui armonia nessun atomo è inutile e insufficiente. E che perciò vi è posto per tutte le forze, e che il paradiso di una coscienza tranquilla e serena non è premio da disprezzarsi da chi avrà bene compiuta la sua giornata di lavoro.

A questo linguaggio — che è poi quello della verità — bisogna tornare dopo aver tanto fatto capire ai giovani con la parola, e più con l'esempio, che il mondo è di chi se lo piglia, che la grande, unica quistione è di riuscire, magari urtando e rovesciando e scavalcando, e che alla fin fine non si tratta di null'altro che di goder l'esistenza.

Ridoniamo ai giovani la poesia della vita, parliamo loro della bellezza della virtù e del dovere, voci ieri derise dai conquistatori del mondo oggi invocate dalle anime vigilanti, facciamoli pensosi degli alti misteri della natura, armiamoli [illegible] di ideali e di fede se vogliamo davvero che per la vita essi abbiano rispetto ed amore.

Non li vedremo allora, al primo urto del dolore, fuggire dal campo della battaglia, disertori incoscienti di fronte al nemico.

Corrado Corradino.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta dell'11 febbraio.

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,10.

Per la tutela doganale dei vini.

JATTA interroga il ministro dell'agricoltura e commercio sui criteri che il Governo intende seguire a tutela dell'esportazione dei vini nella rinnovazione del trattato commerciale coll'Austria-Ungheria.

DEL BALZO GEROLAMO, sottosegretario dell'agricoltura, risponde che, stante la nuova fase in cui sono entrate le trattative al riguardo, è dolente di non poter dare la risposta che l'interrogante chiede.

Il ministro non può dire ora come intenda condurre le trattative. Una sola cosa può assicurare, quella cioè della più efficace e ferma tutela dell'esportazione vinicola delle Puglie, che è supremo interesse di quella regione e di tutto il paese.

JATTA, sebbene non sia completamente soddisfatto della risposta, ringrazia tuttavia l'onorevole sottosegretario di Stato delle sue assicurazioni. Non ha però fede nei provvedimenti suggeriti per attenuare gli effetti della soppressione della clausola. Il Governo deve riconoscere tutta la importanza della questione e provvedere con prudenza e con sagacia per la tutela dei supremi interessi delle Puglie, istituendo, ove occorresse, premi di esportazione.

Si passa poscia alla discussione del disegno di legge.

Sui Manicomi e sugli alienati.

Discutendosi gli articoli, parlano gli onorevoli *Ferrero di Cambiano*, relatore, *Torrigiani*, *Cavagnari*, *Placido*, *Bertolini*, *Arnaboldi*, *Tripepi*, *De Felice Giuffrida*, *Gianturco*, ai quali rispondono il ministro *Giolitti* e il relatore *Bianchi Luigi*, dopo di che gli 11 articoli del disegno di legge vengono approvati.

Si intraprende quindi la discussione del disegno di legge.

Provvedimenti per la Basilicata.

MATERI dichiara di accettare il disegno di legge, che, se non a tutti, provvede a molti bisogni di quella provincia, e in modo speciale a dare incremento all'agricoltura. Questo disegno di legge deve essere considerato come un primo passo sulla via per risolvere il problema agrario nella Basilicata e in genere in tutto il Mezzogiorno; problema che implica, sopratutto, la necessità di costruire case coloniche numerose.

CICCOTTI muove alcune critiche al progetto di legge, avvertendo che esso lascierà la Basilicata presso a poco nello stato in cui si trova. Secondo l'oratore, meglio sarebbe stato abbandonare la Basilicata alle sole sue forze, sgravandola soltanto dei carichi insopportabili.

DE BELLIS dichiara che voterà con lieto animo questo disegno di legge. Ma rileva che per effetto di esso è novamente acuita la questione meridionale ed anche in provincie che, come quella di Bari, non avrebbero ragione di allarmarsi.

Conclude dicendo essere debito dei rappresentanti del Mezzogiorno il dimostrare la loro concordia col votare il presente disegno di legge, rimandando all'avvenire la cura delle altre piaghe del Mezzogiorno.

Dopo la presentazione di varie proposte, la seduta termina alle ore 18,15.

Domani seduta alle ore 14.

Come votarono i deputati piemontesi sulla discussione pel divorzio.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,35:

Nella votazione per la discussione del progetto di legge Berenini sul divorzio i deputati piemontesi votarono in questo modo: Sì (a favore): Carlotti, Daneo Edoardo, Giolitti, Massa, Pinchia e Vigna; no (contro la discussione): Bertarelli, Biscaretti, Bonacossa, Boselli, Brizzolesi, Chiapusso, Falletti, Fracassi, Gavotti, Giovanelli, Medici, Miglia, Pivano, Rebaudengo, Tornielli.

Un monito dell' "Avanti!" ai deputati socialisti.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Sulla votazione alla Camera della proposta Berenini sul divorzio, l'*Avanti!* rivolge ad alcuni deputati dell'Estrema Sinistra il seguente monito: « Mentre ci compiacciamo che il risultato dell'appello nominale abbia dimostrato come nella Camera la questione del divorzio sia sentita, dall'altra parte per ora notiamo non solo che i deputati di Estrema Sinistra, nonostante i preavvisi, erano ben poco numerosi; ma pure che alcuni di essi, presenti in principio di seduta, furono assenti durante la votazione.

« L'on. Berenini riprenderà la sua proposta in breve, e noi ci auguriamo che per quel giorno tutti i deputati dell'Estrema Sinistra siano presenti a compiere il loro dovere. »

Nella marina da guerra — Nomine ed esami.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

Il contr'ammiraglio Annovazzi è esonerato dal far parte del Consiglio Superiore di marina e della Commissione suprema di avanzamento, ed è nominato presidente della Commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra.

— Per la coraggiosa condotta tenuta sul sambuco *Antilope* durante il bombardamento di Durbo, è stata concessa la medaglia di bronzo al valore di marina al capo-timoniere Bonini, e sono stati encomiati il sottocapo-timoniere Vescera, i cannonieri scelti Parlato e Sorrente ed il marinaio Godano.

— Domenica prossima saranno sottoposti alla firma del Re i decreti per le promozioni dei capitani di corvetta.

— Il *Foglio d'ordine della marina* reca che, con decreto odierno, la guardia marina Guido Panesso è rimossa dal grado e dall'impiego per grave mancanza contro l'onore.

Gli introiti pei diritti doganali e marittimi.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,15:

Nella prima decade del corrente mese lo Stato per diritti doganali e marittimi ha introitato L. 6,300,000, con una diminuzione di L. 1,100,000 sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente, che fu di lire 7,400,000. L'esercizio finanziario corrente dal 1o luglio al 1o febbraio diede L. 148,500,000, con una diminuzione di L. 11,500,000 sull'eguale periodo dell'esercizio finanziario passato, che fruttò L. 160,100,000.

L'avv. Rosada ha lasciato il carcere.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,50:

Oggi, pochi minuti dopo le 18, è uscito dal carcere Giulio Rosada. Erano ad attenderlo Paolosi e il suo figliuolo minore, che Rosada abbracciò e baciò ripetutamente con grande effusione. Rosada salì con essi e con due giornalisti in vettura, dirigendosi alla Questura centrale. In un'altra vettura seguivano un delegato ed un agente. Alla Questura il Rosada fu ricevuto dal questore comm. Giungi, che gli fece firmare una dichiarazione con cui egli si impegnava a non allontanarsi da Roma.

Rosada, uscendo dal carcere, vestiva un abito marrone ed un piccolo cappello tondo, bigio, floscio, che gli dava un aspetto assai disinvolto. In vettura conversò animatamente coi due giornalisti che lo accompagnavano. Disse che si era costituito senza pubblicare un'autodifesa perchè volle che il giudice esposto dalla sua bocca la verità. Appena avrà riveduto attentamente il suo romanzo lo pubblicherà. Si commosse soltanto pensando alla moglie, con cui si incontrò uscendo dal gabinetto del questore. L'incontro fu assai affettuoso e commovente. I coniugi rimasero a lungo abbracciati.

Sulla sentenza nel processo Ferri-Bettòlo.

Dimostrazioni a favore di Ferri.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,5:

La *Tribuna*, commentando la sentenza contro Ferri e il gerente dell'*Avanti!*, dice che essa sarà depositata lunedì alla Cancelleria penale del nostro Tribunale. Essa è molto lunga, di oltre duecento pagine. Si espongono i fatti su cui si è svolto il dibattimento. Si riassumono le principali accuse mosse a Bettòlo dall'*Avanti!*; si esaminano tutte le risultanze processuali per giungere alle conclusioni che mossero il Tribunale della responsabilità penale dei querelati. Si crede che il Tribunale, nella sentenza, si occuperà anche dei limiti entro cui dovrà essere contenuto il diritto della stampa nella pubblica censura.

Il giornale dice che nè Ferri nè il suo gerente hanno fatto sino ad oggi dichiarazione di appello, ciò che, naturalmente, faranno nei termini della legge.

⁂

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 20,50:

In previsione di qualche dimostrazione per la condanna di Ferri, le Autorità presero delle misure per il mantenimento dell'ordine; ma non avvenne alcun incidente. Il Circolo socialista, all'uopo riunitosi, votò un ordine del giorno di solidarietà con Ferri e coll'*Avanti!* Lo stesso Circolo votò un altro ordine del giorno vivacissimo contro l'invasione delle Congregazioni di gesuiti, aderendo alla campagna iniziata dai democratici italiani.

Il duello Rospigliosi-Franchetti.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,30:

Stamane fuori Porta Salaria ha avuto luogo un duello alla sciabola fra il conte Lodovico Rospigliosi e il barone Augusto Franchetti. Testimoni del Rospigliosi erano il duca di Caracciolo ed il conte di Campanari. Del Franchetti don Mario Torlonia e il marchese di Spinola.

I duellanti, dopo alcuni assalti, in cui entrambi furono feriti, si riconciliarono.

Nell'Amministrazione delle finanze.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Il *Bollettino delle finanze*, uscito stasera, pubblica, fra le altre disposizioni, le seguenti:

Bruno, ufficiale delle dogane a Torino, è nominato ricevitore a Porto Santo Stefano — Garitta, ufficiale delle dogane a Torino, è nominato ricevitore a Claviere — Tani, volontario delle dogane a Torino, è nominato ufficiale a Luino. — Buffa, ricevitore delle dogane a Claviere, è traslocato a San Giorgio di Nogaro — Lauli, ufficiale delle dogane, è traslocato da Modane a Torino — Nicola, aiuto ricevitore delle imposte a Trino Vercellese, è traslocato a Mondovì — Audisio, ingegnere del catasto a Novara, è traslocato all'Amministrazione dei Canali Cavour — Borra, disegnatore catastale a Piacenza, è traslocato all'Ufficio tecnico di Torino — Sordi, id., viceversa — Giacobini, ufficiale di scrittura all'Intendenza di Alessandria, è traslocato a Genova.

La disoccupazione a Genova.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 20,40:

Circa trecento operai disoccupati di varî stabilimenti metallurgici si sono riuniti alla Camera del lavoro per deliberare sui provvedimenti da prendere nell'interesse comune. Il segretario della Camera del lavoro comunicò che è prossima la costituzione di un Comitato per addivenire ai mezzi di risolvere la grave crisi attuale. Gli operai metallurgici disoccupati sono [illegible].

Evitati scioperi nelle miniere sarde.

Ci telegrafano da Cagliari, 11, ore 20,10:

Nella miniera di Masua venne ripreso il lavoro in seguito alla dichiarazione della Direzione generale che diceva come l'esercizio non era affatto rimunerativo e che continuava i lavori unicamente per non licenziare i vecchi operai; così non poteva concedere nessun aumento di paga, e solo prometteva di esaminare la questione dei fitti delle case di proprietà della miniera. Concludeva che, non venendo ripreso il lavoro entro il giorno 17 corr., verrebbe chiuso l'esercizio della miniera.

Nelle altre miniere vi è calma.

La morte di un comunardo idealista.

Elia Réclus.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23,30:

Elia Réclus, di cui un telegramma da Bruxelles annunziava oggi la morte, è il primogenito della notissima famiglia dei Réclus: otto figli di un pastore protestante della Guascogna. Contava 77 anni d'età; era pure il rappresentante più assoluto delle dottrine politiche e sociali avanzate che i Réclus professano da molto tempo. Era un idealista che non aveva alcuna idea delle condizioni reali della vita e non capiva che le teorie pure.

Aveva studiato teologia: a 24 anni dovette esulare, dopo il colpo di Stato del 1851. A Londra, ove si recò, si fece notare per l'ardore con cui propagava le sue idee comunarde. Giungeva a tal punto da non voler ritenere per sè il denaro che pure guadagnava col lavoro. Lo offriva ai suoi compagni e si limitava a prendere quanto era strettamente necessario a vivere. Amava i buoni libri; ne aveva acquistato, ma non ci metteva nemmeno il suo nome sopra. « Ahimè! — diceva — non sono miei », e li lasciava a disposizione degli amici. Potete credere che egli aveva molti amici. I due fratelli — Elia ed Eliseo — trascorsero a Parigi gli otto o dieci anni che precedettero la caduta dell'Impero.

Durante la Comune, Elia fu nominato direttore della Biblioteca Nazionale, e a lui si deve indubbiamente se i tesori conservati in essa non andarono perduti, rimanendo preda delle fiamme per opera dei federati.

Tornato in Francia dopo l'amnistia col fratello Eliseo, fu uno di questi e col figlio Paolo chiamato più tardi ad occupare una cattedra all'Università libera di Bruxelles, che rimase quasi della famiglia, giacchè Onesimo e Armando Réclus vi portarono pure il contributo dei loro studi.

Elia Réclus lascia innumerevoli manoscritti, ma un solo libro stampato, quello sui *Primitivi*, perchè egli era incapace di lottare cogli editori. Era l'astrazione, il candore personificato. Non partecipò mai alla propaganda per le vie di fatto.

La Turchia contro i maestri bulgari in Macedonia.

Ci telegrafano da Salonicco, 11, ore 13,15:

Il Governo turco ha colpito le scuole particolari le scuole bulgare esistenti in Macedonia, disponendo che ogni insegnante bulgaro debba trovare una persona che gli sia garante e che non sia bulgaro per poter risiedere nelle località fiancheggiate dall'Esarcato bulgaro, dal quale le scuole dipendono. In caso contrario, l'insegnante sarà costretto a rimpatriare. Questa disposizione equivale ad un decreto di chiusura delle scuole, perchè nessun insegnante potrà trovare il garante voluto, che dev'essere per di più suddito ottomano. Regna perciò vivo fermento nell'elemento bulgaro.

Il Corpo consolare è vivamente impensierito e riprova il provvedimento, il quale non giova certamente a calmare gli animi, ed invece serve ad aumentare le file degli insorti, ai quali ora si uniranno anche i maestri bulgari, che scenderanno in Macedonia a qualche migliaio.

Si dice che la questione sia stata anche sottoposta agli agenti civili.

Gravi disordini in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 22:

Si dice che gravi disordini siano scoppiati a Rewel. Vennero inviati colà forti distaccamenti di truppe per ristabilirvi la calma.

Incendio che produce cinque milioni di danni.

Oswego (Stati Uniti), 11 (*Stefani*). — La fabbrica d'amido a Kingsford fu distrutta dall'incendio. I danni sono calcolati ad un milione di dollari.

Navigazione.

Buenos Aires, 11 (*Stefani*). — L'*Antonina* è partito per Genova.

Napoli, 11 (*Stefani*). — Il *Città di Torino*, della Veloce, ha proseguito per New York.

Montevideo, 11 (*Stefani*). — E' giunto da Genova il *Governo*, della Società Genovese di navigazione a vapore.

New York, 11 (*Stefani*). — Il *Liguria* è partito per Napoli e Genova.

I carnefici del mare.

Un dramma a bordo di un battello peschereccio.

Un misfatto, che supera in orrore i più atroci drammi marittimi, è accaduto, alcuni mesi or sono, a bordo di un battello peschereccio francese di crociera a Terra Nuova, l'*Amelia Giulia*.

Come i Tribunali solo ora si occupino di questo caso, destinato certo ad avere una grande notorietà ed a sollevare l'indignazione generale, lo si può vedere dalla narrazione seguente.

Certo Edoardo Josmin, il quale fu per lungo tempo un intrepido *globe-trotter*, cinque anni or sono, trovandosi in condizioni di fortuna più che discrete, pigliò moglie e si stabilì in un paese della costa brettone. Il signor Josmin si occupò per qualche tempo di caccia e di pesca, ma poi la nostalgia dei viaggi lo riprese e decise di imbarcarsi coi « Terre-Neuvas » che partivano per la campagna di pesca del 1903, e si fece ammettere nell'equipaggio.

Quando il capitano dell'*Amelia Giulia* apprese che il Josmin si era arrolato fra i suoi uomini per il solo piacere di avventure, volle sciogliere il contratto!

Forte del suo diritto, Edoardo Josmin si rivolse ai Tribunali di Saint-Malo, ed il capitano fu costretto a tenerlo a bordo. Fu questo il punto di partenza di un odio mortale votato al marinaio volontario.

Il capitano si ripromise di far pentire del suo progetto colui che, secondo quanto si era fitto in capo, non aveva altro scopo che quello di fare la spia. E purtroppo mantenne la sua parola.

Lo scorso mese di settembre i giornali annunciarono che, nel luglio, il marinaio Edoardo Josmin era morto a bordo dell'*Amélie-Julie* in seguito ad un attacco di dissenteria.

Due mesi dopo, in novembre, i marinai dell'*Amélie-Julie*, di ritorno in Brettagna, si recarono, appena sbarcati, a dichiarare che il disgraziato Josmin, anzichè essere morto per un attacco di dissenteria, era stato assassinato dal fratello del capitano, un certo Enrico X.....

Fu subito aperta un'inchiesta e venne del fatto prevenuta la famiglia. Le narrazioni dei testimoni del dramma vennero confermate. Vennero, inoltre, alla luce terribili particolari di atrocità che erano state commesse a bordo.

Lo sventurato Josmin, appena imbarcato, si vide fatto l'oggetto dell'animosità del capitano e del secondo. I peggiori trattamenti gli vennero inflitti. Un giorno, per aver voluto prendere le difese di un piccolo mozzo, che veniva maltrattato, fu legato ad un albero, spogliato, e battuto a sangue. Colle più glaciali temperature era poi abbandonato per ore intere, assolutamente nudo, sul ponte.

Gli altri marinai, per quanto non troppo teneri di cuore neppur essi, ne avevano pietà. Nè Josmin era la sola vittima.

Un mozzo narrò particolari di crudeltà inaudita e che sembrerebbero quasi incredibili.

« Ne abbiamo durate tante, — raccontò il ragazzo, — che, anche oggi, mi chieggo se non fui giuoco di un cattivo sogno. Non passava giorno senza che, pei motivi più futili, non fossimo odiosamente maltrattati. Quante volte, per esempio, non sono stato frustato, perchè, incaricato di allestire la cucina dell'equipaggio, ho preparato più zuppa di quanto occorresse! Il capitano mi costringeva a gettare sulle tavole sporche della tolda quanto rimaneva, e mi obbligava a mangiare quelle immondizie, premendomi i piedi sulla nuca. Il mio corpo è tutto coperto di cicatrici. Non abituati a tali violenze, eravamo tutti inorriditi. »

« Ma, — segue a narrare il mozzo, — è soprattutto contro Josmin che si accanivano i nostri carnefici. Josmin ed un altro giovane marinaio di diciotto anni, di nome Gaffrique, molto volte venivano, di forza, rovesciati sul ponte e pigliati a calci nelle reni e nella testa.

« Gaffrique, dopo un certo tempo, divenne così debole che si dovette rinunciare ad impiegarlo a tendere le reti. Fu allora addetto a rompere con un martello, sul ponte, le conchiglie destinate a servire di esca ai merluzzi. Se Gaffrique non compiva questa bisogna colla prestezza voluta e a grado del capitano, allora veniva spogliato e battuto fino a che perdesse i sensi. Lo si ridestava, poi, con altre busse ed a furia di secchie d'acqua gelata.

« Il poveretto, alla fine, non ebbe nemmeno più la forza di lasciare la cabina dove dormivamo. Il capitano allora immaginò di farlo issare sul ponte con una carrucola. Quivi il disgraziato veniva battuto ancora con una verga di ferro. Il suo corpo non formava più che una piaga. Aveva poi alle tempia una larghissima piaga, che gli aveva causato il secondo precipitandolo un giorno sul filo di una scure.

« Tentosto ci accorgemmo che Gaffrique perdeva la ragione. Egli, ad ogni tratto, ci chiedeva se già era in vista il campanile del suo paese, e ci supplicava di scrivere a sua madre ed ai suoi fratelli.

« Infine, verso gli ultimi giorni d'aprile, un momento in cui il capitano dall'alto del ponte gli ingiungeva di salire, morì fra le nostre braccia. Fu deposto prima nella stiva, sul sale, poi fu sommerso.

« Il capitano redigette egli stesso l'atto di decesso di Gaffrique. Dichiarò che la morte era dovuta ad una congestione, e, sotto minaccia di peggiori trattamenti, ci obbligò a controfirmare il documento mentitore. »

Un uomo come Josmin, che era stato testimonio di simili atrocità, diventava compromettente. Era più che mai necessario pei carnefici dell'*Amélie-Julie* liberarsi di lui.

« Una notte — narra un altro degli uomini dell'equipaggio — il secondo tentò di annegarlo. Noi lo salvammo. Più vigoroso di Gaffrique, Josmin resistera più a lungo, e ciò riempiva di furore i suoi carnefici. Questi si divertivano talvolta, quando Josmin per le battiture si trovava privo di sensi, a infiggergli nelle carni delle punte aguzze di forcine.

« La notte dell'11 agosto il nostro avventurato compagno perì a sua volta. Il secondo gli aveva fracassato il cranio con una grossa sbarra di ferro. Anche il cadavere di Josmin fu deposto nella stiva, sul sale. La salma fu poi issata sulla cima dell'albero maestro, dove fu tenuta appesa qualche tempo, a terribile esempio, indi gettata in mare.

« Allora ci si obbligò a firmare una dichiarazione in cui si diceva che Josmin era morto in seguito a dissenteria. »

Testimonianze consimili fecero altri marinai dell'*Amélie-Julie*.

Il Tribunale di Saint-Malo deve ora trattare la causa. La vedova Josmin e la famiglia Gaffrique si sono costituite Parte civile.

Quanto al capitano dell'*Amélie-Julie*, ed al secondo, suo fratello, sono scomparsi.

Reati e Pene

Un processo di diffamazione contro l'avv. Turletti.

(Tribunale Penale di Torino — 11 febbraio).

Il dibattimento va progredendo lentamente, e dilaga. Non si possono quindi fare previsioni sulla data della sua fine. L'interesse generale s'è completamente fallito, appassionandosi ormai alle sue vicende soltanto gli interessati e i pochi pratici della astrusa materia di cui si tratta.

Stamane si sentirono il signor Passaggi e l'ing. Fossati, direttore della Società. Quest'ultimo ripetè ancora le ragioni che legittimarono la svalutazione del capitale, e spiegò che l'aumento pel fattone in seguito fu motivato dall'accordo sopravvenuto colla Società Carburo di Roma, dopo una breve ma dannosa concorrenza.

Le deposizioni dei testimoni sono lunghe, dense di dati tecnici, irte di cifre, ma soprattutto..... monotone. Tanto che quest'oggi, nel pomeriggio, si fece vacanza per scrollarsi di dosso la noia e poter fare una capatina in piazza Carlo Alberto e in piazza Vittorio Emanuele, per assistere al rumoroso battesimo del carnovale piazzaiuolo.

Ciai.

Una morte misteriosa a Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 24:

Caccianiga Alberto, d'anni 26, lattaiuolo, abitante in via Paolo Sarpi, è stato trovato in questo momento nel cortile della propria abitazione, col cranio sfracellato. Si stanno facendo indagini per vedere se si tratta di delitto o di suicidio.

Da mie informazioni pare che si debba propendere pel suicidio, ma l'ipotesi del delitto non è ancora completamente esclusa.

Il suicidio di un'orizzontale.

Ci scrivono da Alessandria, 11:

Tal Delunzio Elvira, donnina allegra sulla ventina, arrivava l'altro giorno da Torino, sua città natale, e qui giunta si accompagnava con un calzolaio della città, con cui passava allegramente la notte in una trattoria. Al mattino l'individuo se ne uscì, ma i vicini d'albergo, udendo dei lamenti, corsero nella camera ove stava la Delunzio, e quivi trovarono la poveretta in preda a forti dolori. Fu condotta subito all'ospedale. Colà giunta, dopo terribili sofferenze di diverse ore, l'infelice moriva.

L'Autorità giudiziaria ordinò l'autopsia del cadavere; e i medici trovarono che la Delunzio si era suicidata mediante una pastiglia di sublimato corrosivo. Pare che movente del suicidio sia stata una grave malattia incurabile.

E' esclusa qualsiasi colpevolezza dell'individuo che stette colla Delunzio.

SPORT

1a Esposizione Internazionale di Automobili.

Il primo Congresso degli automobilisti italiani

La prima seduta ebbe luogo ieri, alle ore 11, nello *chalet* del *Ristorante Russo*. Il conte Bricherasio, a nome dell'Automobile-Club, salutò i congressisti.

Alle ore 14, nella sala delle conferenze presso l'Esposizione, ebbe luogo la seconda riunione, durante la quale fu discusso un lungo ordine del giorno. Presiedeva il conte Corinaldi; fungevano da vice-presidenti l'ing. Ceirano ed il cav. Grosso-Campana, da segretari il cav. Carlo Biscaretti ed il sig. Fasnier.

L'ing. Baldini di Lecco ha letto una bellissima relazione sull'automobilismo ferroviario; poi l'ingegnere Tedeschi trattò delle condizioni attuali della viabilità e dei miglioramenti necessari. L'assemblea approva la proposta di un ordine del giorno col quale invita le Amministrazioni comunali a migliorare lo stato delle strade.

Il capitano Cantono, inventore dell'avantreno elettrico, tratta con competenza dell'automobilismo militare; l'ing. Crespi presenta una relazione sul dazio sulla riduzione del dazio sul petrolio. L'ing. Zunini e l'avv. Goria-Gatti parlano pure sullo stesso argomento. L'assemblea approva un ordine del giorno secondo il quale con una più logica interpretazione della legge si dovrebbe considerare come merce fuori dogana la benzina ed il petrolio usati per i canotti automobili.

Da ultimo parla a lungo, discutendo l'attuale regolamento sulla circolazione degli automobili, l'avvocato Goria-Gatti.

Il Congresso si sciolse alle ore 18, approvando il seguente ordine del giorno presentato dal suaccennato oratore:

« Il Congresso, udita la relazione sugli inconvenienti che presenta l'attuale regolamento, confidando nell'opera della Commissione nominata dal Governo per le modificazioni ed aggiunte da portarsi al vigente regolamento, fa voti perchè le disposizioni regolamentari che verranno adottate siano informate a criteri pratici e seri, in modo da non essere di ostacolo allo sviluppo dell'industria ed all'uso dell'automobilismo e da assicurare nell'accertamento delle contravvenzioni maggiore garanzia dei diritti dei cittadini in correlazione coi fini della giustizia. »

Alle ore 20 seguì un banchetto al *Ristorante Russo*. I commensali erano una cinquantina. Parlarono il conte Cacherano di Bricherasio per l'A. C. di Torino, il marchese Mazzoni per l'U. A. Veneta, l'avv. Goria-Gatti a nome del Comitato, il sig. Ceirano, il rag. Caimi, il cav. Scarfiotti, l'ing. Rostain per il Touring, il conte Corinaldi a nome dei congressisti, l'avv. Grosso-Campana e l'ing. Baldini.

⁂

Ieri oltre diecimila furono i visitatori dell'Esposizione. Ieri mattina fu pure visitata dal Duca e dalla Duchessa di Genova.

Oggi avrà luogo il Congresso degli industriali.

IPPICA.

Il Gran Premio del Commercio di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20,10:

Alla corsa pel Gran Premio del Commercio (lire 25,000) sono iscritti i seguenti cavalli: *Salomè*, *Kerindi*, *Appio*, *Celio*, *Tiberius*, *Hermes*, *Copenhagen*, *Andarra*, *Arsute*, *Mirko*, *Dear Jane*, *Frante*, *Andromeda*, *Varda*, *Pie Bergne*, *La Komo Sostre*, *Quintet*, *Pencil*, *Mousquetaire*, *Grande Maîtresse*, *Sardanola*, *Iadame*, *Verrocchio*, *Askari*, *Pilsener*.

Il gran premio del trotto di Nizza.

I concorrenti italiani.

Ci telegrafano da Nizza, 11, ore 15,25:

Al Gran Premio di L. 10,000 che avrà luogo il 23 corrente sono iscritti i seguenti cavalli di Scuderie italiane: *Abuot*, di Tamberi; *Miss Sarah*, di A. Giorgi; *Miss Fearing*, di Giorgi; *Centrella*, di Rossi; *Maggie Lee*, di G. Lemme, e *Carrie-Schield*, idem.

CICLISMO.

Un « match » Jacquelin-Ellegaard.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,50:

E' giunto oggi il danese Ellegaard, il quale domenica, 14 febbraio, farà un *match* con Jacquelin al Velodromo d'Inverno per il braccialetto N. 1.

AEREONAUTICA.

Il nuovo pallone dirigibile di Zeppelin.

Ci telegrafano da Ginevra, 11, ore 16:

Il conte Zeppelin ha deciso di costruire un nuovo dirigibile. Possiede 470,000 franchi per tale costruzione, di cui è incaricato l'ing. Dürr di Friedrichshafen.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Monaco, 11, ore 12,40:

Il Premio Montecarlo (*handicap*), di 3000 lire, fu vinto da Mackintosh, il quale a 30 metri uccise 16 piccioni su 16; 2o fu l'italiano Scotti, il quale a 24 metri uccise 15 piccioni su 16; Vievallo ed Avril si divisero il 3o e 4o premio con 12 su 15 a 26 metri.

Arti e Scienze

Altri doni alla Biblioteca Nazionale.

La Direzione della Biblioteca comunica che l'illustre ellenista Francesco Cumont, di Bruxelles, già benemerito della Biblioteca per altri doni, trasmise il suo prezioso *Catalogo dei Codici astrologici greci*, edito nello scorso anno, e che comprende, tra gli altri, i Codici torinesi.

La Direzione del regio Collegio Carlo Alberto di Moncalieri donò uno dei rari esemplari della *Divina Commedia* di Dante Alighieri, coll'esposizione di Cristoforo Landino, edita in Venezia da Luc' Antonio Giunta, nel 1529.

Giosuè Carducci, presidente dei testi di lingua di Bologna, ha offerto e invierà non solo la grande e intera collezione delle opere inedite e rare, ma anche l'altra, che ha per titolo: *Scelta di curiosità letterarie inedite e rare*.

La Società ligure di storia patria in Genova, con una calda e bellissima lettera del presidente, on. marchese Cesare Imperiale, prometteva d'inviare la collezione dei propri Atti, qualora fosse andata perduta. La collezione fu salva, ma ciò non diminuisce il merito della gentile e generosa offerta.

La Biblioteca Universitaria di Pisa ha già inviato un primo elenco dei propri duplicati, tra i quali sono notevoli quelli che serviranno alla ricostruzione delle Sezioni di biografia, di storia letteraria e di diritto pubblico.

La ditta Renzo Streglio e C., ha offerto l'invio di tutte le opere di propria edizione che risultassero mancanti in Biblioteca.

Per le rappresentazioni della « Figlia di Jorio ». — Ci telegrafano da Verona, 11, ore 22:

Gabriele D'Annunzio, che si trovava qui per le prime prove del suo lavoro, ebbe oggi la notizia della malattia della Duse, e partì stasera stessa per Genova, ove si reca a conferire coll'illustre attrice. Nel caso che la malattia di questa perduri, la *Figlia di Jorio* verrà rappresentata lo stesso dalla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, e la parte della Duse verrà sostenuta da Irma Gramatica, la quale non farebbe così che anticipare l'interpretazione che avrebbe assunto quando, dopo le prime rappresentazioni, quella di Milano, o, al massimo, quella di Firenze, la Duse le avrebbe ceduto la parte.

La scelta del bozzetto per il monumento a F. Sclopis. — Il Comitato pel monumento a Federico Sclopis, nella seduta del 9 corrente, ha scelto per l'esecuzione il bozzetto (*statua in piedi*), dello scultore Edoardo Rubino, assegnando sui fondi residui per il monumento quattro premi, di cui il primo, di L. 500, all'opera dello scultore Luigi Contratti, e gli altri, di L. 300 caduno, ai bozzetti presentati dai concorrenti Cesare Biscarra, Oreste Ravasco e Celestino Fumagalli.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

L'inaugurazione della Fiera Enologica.

Ieri, alle ore 14, ebbe luogo la cerimonia inaugurale dell'Esposizione enologica, organizzata dal Circolo enologico subalpino.

La semplice funzione fu anche in quest'anno onorata dalla presenza dei Duchi d'Aosta e di Genova. Erano a ricevere i due Principi il sindaco senatore Frola, il cav. Fucarcetti, consigliere delegato di prefettura, l'on. Teofilo Rossi, presidente del Circolo enofilo, l'avvocato cavaliere Armandi, vice-presidente, il conte Emanuele Campredon d'Albaretto, segretario, ed i signori cavaliere prof. Mario Zecchini, cavaliere dott. Sebastiano Lissone, cav. uff. Carlo Bognone, cav. Oreste Fassio, sig. Motto Ottino, consiglieri del Circolo e giurati della Mostra.

Dopo aver bevuto lo *champagne* inaugurale, i due Principi fecero, come di consueto, il giro dei varii banchi, soffermandosi qua e là ad interrogare i singoli espositori ed a libare qualche prodotto.

Alle ore 16 i Principi presero congedo dai personaggi che li avevano accompagnati nella visita, e, risaliti nelle rispettive vetture, si allontanarono.

Subito dopo vennero aperti gli ingressi al pubblico, ed una gran folla si riversò nel recinto del semplice e grazioso padiglione ideato dall'ing. Losio e decorato dal tappezziere signor Bertinetti.

Alla Mostra presero, in quest'anno, parte 33 espositori, rappresentanti le migliori Case di produzione e di smercio vinario della nostra regione.

Durante la cerimonia inaugurale prestò servizio la Musica municipale.

Il carnevale di piazza Vittorio.

Senza cerimonie ufficiali, e tra il frastuono assordante degli organi, organetti, trombe e tamburi, venne inaugurato ieri il consueto carnevale di piazza Vittorio, delizia dei ragazzi e disperazione delle mamme e dei babbi, che certo, senza la gran molla dell'amore paterno, farebbero volentieri a meno di esporre i rispettivi colli agli attentati pedestri della gran folla pellegrinante verso la vasta piazza.

E poichè la giornata era mite e serena, la folla non è mancata alla funzione d'apertura della festa carnevalesca, che ha anche in quest'anno come principali attrattive un considerevole numero di giostre, fra cui è specialmente notevole una giostra panorama di assoluta novità per la città nostra.

Così da ieri e per cinque giorni piazza Vittorio sarà la meta dei cercatori di distrazioni rumorose.

Gli ipocondriaci ed i misantropi scaglieranno certamente i loro fulmini contro questo rumoroso dilagare di follie carnevalesche, ma la prossima quaresima li compenserà presto ad usura di questo transitorio sacrificio della loro tranquillità!

I premi pel veglione "Al Lido"

che ha luogo stasera al teatro Carignano sono singolarmente artistici, ricchi ed originali: oltre ad uno squisito cono per dieci persone, a 100 lire in oro, a diverse cassette di bottiglie, sono da segnarsi il una *Testina* (in bronzo), di Edoardo Rubino, il busto-ritratto del costume o domino più originale che eseguirà lo scultore Alloatti, il ritratto in acquerello che comporrà uno fra i più promettenti pittori, l'Omegna, un ritratto in platinotipia del Bertieri, un orologio d'oro e tre caratteristici trofei-ricordo.

Le Associazioni cittadine per l'omaggio a Loubet.

Invitati dal sindaco, mercoledì si raccolsero nel palazzo municipale numerosi rappresentanti delle Associazioni e dei Circoli cittadini civili, militari ed artistici per udire la relazione del Comitato esecutivo e stabilire ulteriori accordi in merito all'omaggio da presentarsi al Presidente della Repubblica francese in occasione del suo prossimo viaggio in Italia.

Tutti gli oratori ebbero parole di plauso per l'Autorità municipale, che raccolse l'idea della Società per la pace, e per il Comitato esecutivo nominato dal sindaco, ed approvarono quindi ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, affermando il sentimento di concordia che unisce i rappresentanti delle Associazioni e dei Circoli torinesi in unico e solenne omaggio di Torino al Presidente della Repubblica francese, delibera che tutte le Associazioni intervenute, nonchè quelle che hanno aderito e aderiranno, siano chiamate a far parte del Comitato d'onore; e dà mandato di fiducia all'onorevole signor sindaco perchè al Comitato esecutivo già da lui nominato voglia aggiungere un adeguato numero di membri da lui scelti fra i rappresentanti delle Associazioni suddette. »

Arrivo e partenze. — Giunse da Vercelli e proseguì alla volta di Roma l'on. Piero Lucca. Anche l'on. Rossetti partì per la capitale.

I lavoranti in calzature militari di Torino e provincia, riuniti in assemblea generale, dopo aver sentite le relazioni ed i risultati ottenuti dalla Commissione inviata a Roma, dove con tanta premura l'on. Daneo le procurò l'onore delle accordate udienze coi ministri dell'interno, della guerra e della marina, sentirono il bisogno di aggiungere a quelli già votati un nuovo ed unanime voto di gratitudine e riconoscenza al prelodato onorevole deputato.

Il pranzo dei valenzani. — Ieri sera al l'*Albergo del Commercio* una quarantina di valenzani si sono radunati ad un pranzo, durante il quale regnò la massima cordialità. Allo *champagne* parlarono il cav. Marchesi, per il Comitato; l'on. Ceriana-Mayneri, ringraziando il Comitato e proponendo l'invio di tre telegrammi, e cioè uno al sindaco di Valenza, uno al comm. Maioli, presidente della Deputazione provinciale di Alessandria, ed il terzo al senatore Frola, sindaco di Torino. Parlarono in seguito il dottor Morosetti, inneggiando a Valenza del passato; e poi, per i giovani, l'avv. Soro.

Suicidio. — Verso le ore 1 della scorsa notte, il garzone parrucchiere Emmanuelle Carlo, ventiquattrenne, da Pinerolo, si suicidò nel parco del Valentino sparandosi un colpo di rivoltella in bocca. La morte fu istantanea, come ebbe a constatare il dottor Lombardi, chiamato sul luogo. Si ignorano le cause del suicidio.

Ferimento. — Ieri sera, in via della Basilica, certi Dalleria Giuseppe, d'anni 19, fabbro, e Berlia Vincenzo, d'anni 18, tornitore, si incontrarono in una comitiva di conoscenti, i quali erano in compagnia di donne. In causa di alcune frasi da essi pronunziate all'indirizzo delle donne, nacque una rissa ed il Dalleria ed il Berlia vennero entrambi feriti di coltello. Dopo essere stati medicati col preparato antisettico da due guardie municipali, furono accompagnati al San Giovanni. Il Dalleria venne ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni; il Berlia venne giudicato guaribile in 8 giorni, e dopo essere stato medicato venne rimandato a casa. I feritori scomparvero.

Borseggio. — Ieri, in piazza Vittorio, certa Marta Torres venne derubata del portamonete contenente uno scudo.

Incidente tranviario. — Verso le 14 di ieri le carrozze tranviarie N. 44, della S. A. I., manovrata da Franchino Luigi, e 106 della S. B.-T., manovrata da Luparia Luigi, si urtarono in via Po, angolo via Montebello, rimanendo entrambe avariate. Nessun male alle persone.

Bambino urtato da un carrozzone tranviario. — Ieri mattina, verso le ore 10, il bambino Barbonesi Giuseppe, d'anni 6, inconsideratamente si portò in mezzo al binario tranviario innanzi alla porta di sua abitazione, in corso Vittorio Emanuele, N. 106. Giunto un carrozzone della Società Belga-Torinese, venne da questo urtato e gettato a terra. Il manovratore, che aveva fatto il possibile per evitare la disgrazia, quando vide il piccino a terra,

Leggete in quarta pagina i Romanzi

I RE DEL MONDO

E

I fidanzati della vendetta.

sotto la piattaforma, fermò il veicolo e si diede immediatamente alla fuga.

Il piccolo Barbonesi fu portato subito al San Giovanni da una guardia municipale. I sanitari riscontrarono che il piccino aveva solo riportato una lieve contusione al capo, guaribile in pochi giorni.

Operazioni di servizio eseguite dalle guardie municipali dal 1.o al 31 gennaio 1904: Ammalati accompagnati a domicilio N. 87 — Ammalati accompagnati all'ospedale, 57 — Animali pericolosi uccisi, 1 — Bambini smarriti restituiti ai parenti 49 — Cooperazione all'estinzione di incendi, 24 — Individui soccorsi ed accompagnati in locanda, 47 — Indigenti accompagnati alla Questura, 45 — Intervento in risse, 25 — Persone morsicate per profilassi antirabbica, 25 — Repressione di furti campestri, 6 — Servizi d'ordine a cortei civili, religiosi, ecc., 153 — Ubbriachi trovati per le vie, 42 — Avvertimenti e richiami per l'osservanza dei regolamenti, 2703 — Richieste di visite mediche a domicilio, 1530 — Scontrini per condotti gratuiti, 20,322 — Schede compilate pel servizio di beneficenza, 535 — Case ispezionate e pubblici acque di condotta visitati, 323.

Contravvenzioni ai regolamenti: Caccia e pesca, 9 — Igiene e sanità pubblica, 66 — Maltrattamenti ad animali domestici, 6 — Ornato e polizia edilizia, 13 — Polizia urbana e rurale, 256 — Vetture pubbliche, automobili e velocipedi, 57 — Materie varie, 77.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di M. S. La Concordia (via Borgo Dora, 33). — Domani, 13 corr., ore 20,30, gran veglia danzante.

Società di M. S. fra militari congedati dalla regia marina. — La festa dei bambini è indetta per domenica, 14 corr., presso la sede sociale (via Maria Vittoria, 25).

Società M. S. tappezzieri in stoffe ed affini. — Sabato, 13 corr., veglia danzante con premi alle maschere. Domenica, 14, ore 15, ballo dei bambini con distribuzione di regali.

Confederazione generale di mutuo soccorso fra militari ed operai (via della Zecca, 11). — Seduta ordinaria domani, 13, ora consueta.

STATO CIVILE DI TORINO

11 febbraio 1904.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Agliano Giuseppe con Bertotti Maddalena — Allora Vincenzo Antonio con Bonino Letizia — Barolla Mauro con Ricca Dina — Bergamasco Siro con Pola Teresa — Bianchi Angelo con Fea Allegra — Bognazzi Candido con Colonna Benvenuta — Canova Egidio con Levi Gemma — Colombo Antonio con Castagneri Domenica — Cornice Pietro con Coppa Clelia — Ferrero Giovanni con Vergnano Biagia — Finassi Baldassare con Avaro Giuseppa ved. Conti — Garretti di Ferrere nob. Candido con Berono Maria — Grandi Benedetto con Maina Elisabetta — Maroni Carlo Francesco con Baldi Pasqualina — Pia Michele con Chiapero Teresa — Rosso Michele con Moreggia Teresa — Rubino Antonio con Quattrini Domenica — Tuninetto Giuseppe con Vallinotto Rosa.

MORTI: Amedeo Maddalena, d'anni 12, di Torino, ombrellaia, via Santorre Santarosa, 1.
Bellardi avv. comm. Amedeo, id. 60, di Vercelli, agiato, via Giannone, 1.
Berruti ing. comm. Giacinto, id. 67, di Asti, agiato, corso Vittorio Emanuele, 70.
Garneri Laura, id. 64, di Torino, agiata, via San Domenico, 2.
De Coster Filomena (ved.) nata Fiore, id. 82, agiata, via Cottolengo, 30.
Martini di Cigala conte Enrico, id. 64, di Londra, agiato, via Assietta, 42.
Rezegotti Giuseppe, id. 43, di Torino, agiato, piazza Vittorio Emanuele, 13.
Pessina Emilia nata Lazzarini, id. 31, di Venezia, agiata, via Venti Settembre, 73.
Negri Giacomo, id. 31, di Vercelli, meccanico, corso Regio Parco, 57.
Cucchietti Domenico, id. 73, di Favria, contadino.
Cornagliotti Anna Maria, suor Maria Agnese, id. 81, di Villanova d'Asti, religiosa.
Garola Giacomina (v.) n. Rovetto, id. 56, di Torino.
Trippa Caterina n. Martini, id. 43, di Trivilla, casal.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Anno 1904; mese di gennaio.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.
Fra celibi e nubili N. 149 — Fra celibi e vedove N. 3 — Fra vedovi e nubili N. 16 — Fra vedovi e vedove N. 2. — Totale N. 170.

Istruzione primaria dei coniugi.
Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.
Da ambidue gli sposi N. 163 — Dal solo sposo N. 4 — Dalla sola sposa N. 3 — Non sottoscritti dagli sposi N. 0. — Totale atti N. 170.

Matrimoni fra consanguinei.
Fra cognati N. 0 — Fra zii e nipoti N. 1 — Fra zie e nipoti N. 0 — Fra cugini N. 3 — Totale N. 4.

NECROLOGIO.

La morte del comm. Berruti.

Iermattina moriva improvvisamente nell'alloggio che abitava, in corso Vittorio Emanuele II, N. 70, il comm. GIACINTO BERRUTI. Egli, ch'era ingegnere delle miniere e socio della Reale Accademia delle Scienze, fu per molti anni consigliere comunale fra i più ascoltati e apprezzati. Anche coprì varie altre cariche, basti per ricordare l'ufficio che aveva di direttore dell'Officina di carte-valori: e per qualche tempo ancora, come presidente, il Museo Industriale, posto nel quale gli successe l'attuale sindaco di Torino. Da vario tempo la salute dell'ex-consigliere destava qualche inquietudine, nonostante che egli non rinunciasse alle consuete occupazioni. E la disgrazia di iermattina conchiude una vita di 67 anni, che fu esempio di perseverante tenacia. Il comm. Berruti era nativo di Asti.

La morte del canonico Bonnet.

Il prefetto della Basilica di Superga, il canonico Amedeo Bonnet, una delle figure più note e popolari del clero piemontese, è morto ieri sera, alle 20,40, nella casa che abitava in via Donati, 19. Egli era da qualche mese estenuato da una lenta malattia che aveva richiesto più di un atto operativo: ieri la sua fibra fu sopraffatta. Com'è noto, egli era stato nominato prefetto della Basilica dal giorno in cui monsignor Lanza, suo predecessore, era stato nominato cappellano di Corte: a codesto posto il Bonnet era stato chiamato per le eminenti qualità di scuola e insieme semplice oratore che lo distinguevano, e ch'egli volentieri dimostrava ogni qualvolta a Superga accoglieva comitive di congressisti o pellegrinaggi patriottici. E parlando, la sua figura, che appariva di solito più vecchia che non fosse, nonostante la cura con cui abitualmente si sbarbava e il vezzo di portare i capelli grigi assai lunghi ravviati, ricadenti sul colletto, si animava singolarmente, e il buon prete, ch'era cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, trovava eloquenti, vibranti accenti quando parlava della Patria. Il canonico Bonnet era un dotto modesto e conoscitore profondamente varie lingue: era poi, sopratutto, un'anima buona e aperta.

Ci giunge notizia da Palermo che la moglie del nostro corrispondente colà, la signora *TERESA DE FONZO ARDIZZONE*, è morta ieri, giovanissima ancora, lasciando desolati a rimpiangerla il marito e cinque teneri bimbi. La defunta era altresì sorella dei direttori proprietari del *Giornale di Sicilia*.

Al signor Defonzo ed all'intera famiglia addolorata inviamo le nostre più vive condoglianze.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Dal ministro di grazia e giustizia è stato in questi giorni insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia il signor Barosi Silvestro, da dodici anni stimato notaio in Châtillon, per oltre trent'anni cancelliere giudiziario, da circa vent'anni collocato a riposo col grado di cancelliere di Tribunale.

Telegrammi particolari commerciali.

		10	11
PARIGI, febbraio (sera)			
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	29 95	30 00
— per marzo	»	29 90	29 90
— a 4 mesi da giugno	»	29 80	29 80
— a 4 mesi da maggio	»	29 75	29 75
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	23 75	23 75
» raffinato id.	»	56 50	56 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	26 62	26 87
» » a 4 mesi da maggio	»	26 00	26 87
Mercato fermo.			
HAVRE, febbraio (sera)		10	11
Cotoni — Vendite	Balle N.	24,000	12,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	48,000	25,000
Mercato calmo.			
ANVERSA, febbraio (sera)		10	11
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 3/4	21 3/4
» — a 4 mesi da maggio	»	22 —	22 —
Mercato debole.			
MAGDEBURGO, febbraio (sera)		10	11
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania	Kmk.	18 [illegible]	18 45
MARSIGLIA, febbraio (sera)		10	11
Frumenti — Importazioni		4,000	—,—
» Vendite		6,000	8,000
Mercato calmo.			

ULTIME NOTIZIE

L'attitudine delle Potenze del mondo di fronte alla guerra russo-giapponese.

(Servizio particolare alla Stampa).

Londra, 11.

Lo spettacolo più interessante, il problema più importante intorno all'attuale grande guerra russo-giapponese è quello offerto dalle varie attitudini delle grandi Potenze del mondo di fronte ad essa, poichè in questa attitudine si rivelano tendenze di sentimento e d'interesse che valgono qualche cosa di più che le menzogne convenzionali della diplomazia. Tutti i grandi giornali inglesi pubblicano regolarmente un articolo al giorno sulla crisi; e questi articoli, che rispecchiano, del resto, perfettamente il sentimento popolare, costituiscono un interessante documento storico ed umano. L'Inghilterra è tutta — cuore e mente — per i giapponesi; per quelli che qui si chiamano *gallant little japs*, valorosi piccoli giapponesi. Dal linguaggio della stampa inglese stilla miele e fiele: miele per il Giappone, fiele per la Russia; per quella grande Russia imperiale e militare che getta la sua ombra sinistra su tutto l'immane continente asiatico. Astuta e sinuosa, la politica inglese ha sempre amato di combattere le battaglie proprie con le armi degli altri; ed oggi, mettendo sul corpo del piccolo Giappone lo scudo fatato della sua potente neutralità, essa lo eccita a ferire al cuore il nemico e il rivale. Nello spirito inglese non c'è mai contraddizione fra interesse e sentimento, come avviene negli spiriti più mistici; essa sa sempre entusiasmarsi passionatamente per i propri interessi, sa fondere la morale col materialismo.....

In contrasto con questa decisa attitudine di giappofilia dell'Inghilterra sta l'incertezza nel Continente. Il Continente in questa grande questione non sa o non vuole pronunciarsi; non sa e non vuole avere simpatie ed antipatie. La Germania mantiene una strana taciturnità che si può prestare alle più varie interpretazioni; la Francia, non ostante la sua alleanza con la Russia, non dissimula un nervosismo di preoccupazione e di paura; l'Italia mantiene una tal quale beata indifferenza che non si sa se sia effetto e di una ignoranza ed incoscienza profonda e di una quintessenza di sapienza politica o di dignità morale..... Ed io credo che, a guerra guerreggiata, questa incertezza rimarrà e che il Continente non sarà più deciso a simpatizzare per una parte o per l'altra, limitandosi a deplorare la guerra. Ora questa incertezza o titubanza potrà benissimo apparire effetto di fiacchezza e di coscienza di fronte alla decisiva attitudine dell'Inghilterra; ma io non saprei decidermi a condannarla. Dopo tutto, essa pure significa qualche cosa, e qualche cosa d'importante: significa, cioè, che l'opinione pubblica continentale non vede con piacere nè la probabilità di un risveglio militare e politico della razza gialla, che sarebbe la conseguenza inevitabile di una vittoria del Giappone su uno dei più potenti Imperi di razza bianca; nè la probabilità dell'incremento di potenza di un Impero che è dominato dal militarismo e dall'autoritarismo.....

Ma il Continente da una parte e l'Inghilterra dall'altra non sono i due soli spettatori interessati intorno all'arena del grande conflitto. Noi non abbiamo ancora abbastanza bene realizzato il maggiore dei fatti storici degli ultimi anni, e cioè l'entrata dell'America anglo-sassone nell'arena della grande politica mondiale. Dove le grandi questioni della politica mondiale sono in ballo, l'attitudine dell'America anglo-sassone è ormai uno degli elementi di capitale importanza, sia per l'azione diretta che gli Stati Uniti hanno cominciato ad esercitare su queste questioni da qualche anno, sia per l'influenza indiretta che essi hanno sul mondo anglo-sassone, e principalmente sull'Inghilterra, questa madre-patria che corre di giorno in giorno sempre più il rischio di diventare una semplice madre-patria nella famiglia dei popoli da essa usciti.....

Ora l'azione o l'influenza americana nella crisi dell'Estremo Oriente è delle più misteriose e complicate. Gli Stati Uniti, col linguaggio della loro stampa e con l'azione della loro diplomazia, non favoriscono nè la Russia nè il Giappone; essi mantengono nell'apparenza una rispettosa neutralità, ma la loro è una di quelle neutralità perfide che riescono più pericolose di un aperto parteggiamento. E vi sono qui degli osservatori competenti i quali pensano che nel conflitto odierno il Giappone non è che un piccolo terzo personaggio, che potrà avere una parte importante nel primo e anche nel secondo atto della commedia o tragedia che sia; ma che i due veri grandi protagonisti sono la Russia, da una parte, e gli Stati Uniti, dall'altra. La Russia, che dal centro del suo autocratismo europeo muove traverso all'Asia e verso il Pacifico col suo autoritarismo, col suo militarismo, con la caserma e con lo knout, e mira ad irreggimentare entro la sua ferrea organizzazione politica e sociale le miriadi disperse e disgregate dei popoli orientali, per dominare poi con la loro forza bruta il mondo.....

Gli Stati Uniti, d'altra parte, che dopo aver conquistato industrialmente un immenso continente deserto, arrivati ai limiti estremi dell'Occidente, gettano dalle spiagge della California gli sguardi traverso le immensità del Pacifico, verso i fiorenti arcipelaghi dell'Oriente, verso l'immane continente addormentato che si stende più lontano, e pensano già alla conquista di questo vecchio mondo orientale; ad una conquista però di carattere assolutamente diversa da quella russa, ad una conquista fatta con le macchine, con le industrie, coi commerci. Ed in questo loro sogno ambizioso la Cina dovrebbe diventare per essi ciò che è diventata l'India per gli inglesi.

Tattler.

Le gravi conseguenze internazionali della guerra.

Un colloquio con un diplomatico di primo ordine.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 12, ore 9.

In un mio precedente fonogramma ebbi cura di avvertirvi che le alte sfere diplomatiche sono preoccupatissime per le vicende della guerra russo-giapponese. Quali siano le speciali preoccupazioni nostre ve l'ho già detto. Tengo ad informarvi di quelle degli altri, per avere qualche notizia delle quali ho attinto informazioni specialissime in un lungo colloquio con un diplomatico di primo ordine.

« Fino a ieri — egli mi ha detto — uno dei perni della politica europea fu la credenza della quasi illimitata potenza della Russia. Lo Tsar fu considerato come una specie d'arbitro della politica europea, e quasi tutti i Governi si regolarono in modo di andare d'accordo con lui. La Francia, soddisfatta nel suo amor proprio, potè, dall'alleanza della Russia in poi, fare una politica profondamente pacifica e di piena soddisfazione di tutte le Potenze che desiderano la pace. Sulla base della Duplice e della Triplice, considerate di pari forza, ognuno era tranquillo e non pensava a novità. Ora, mi diceva l'ambasciatore, con cui ebbi l'onore di parlare, tutto questo edifizio minaccia di crollare e sono assolutamente imprevedibili le conseguenze del crollo.

« Fa strada l'opinione che i russi, che hanno mostrato così grande debolezza sul mare, ne dimostreranno una uguale per terra. I soldati giapponesi sono anche più intraprendenti, più audaci dei loro marinai: sfidano la morte in modo sorprendente; invece i russi, con truppe accozzate ora in fretta, mai potranno resistere al loro impeto. Si ha fondato motivo di credere che i giapponesi, appena avranno in qualche modo affermato il loro dominio in Corea, faranno qualsiasi sforzo per marciare diritti al loro scopo, che è quello di obbligare i russi a sgombrare la Manciuria. Potete pure ammettere che i russi resisteranno ad oltranza, e non cederanno che all'ultima estremità; ma è fuori di dubbio che in una guerra minuta, frastagliata con continui alti e bassi, il prestigio militare russo andrà perduto, a un di presso come quello di Napoleone I nella guerra di Spagna.

« Non si può fare nessun paragone colla guerra inglese nel Sud-Africa. Allora si potè prevedere la vittoria finale dell'Inghilterra perchè i boeri erano appena un popolo in armi; i giapponesi invece hanno un esercito stupendamente organizzato e istruito a perfezione, e provvisto del miglior materiale che sia al mondo. Bisogna dunque abituarsi all'idea che il Giappone infligga alla Russia tali perdite da obbligarla a cedere su tutta la linea.

« Avvertite che la Russia non può contare su nessuna alleata. Fino a ieri era molto temuta, ma amata da nessuno. L'Inghilterra e gli Stati Uniti sono decisamente contro di essa; la Germania, malgrado le apparenze ufficiali, la detesta; l'Austria-Ungheria sta cercando tutte le vie e i mezzi per far da sè in Oriente; e la Francia non farà mai la corbelleria di unire le sue armi alla Russia giusto nel momento in cui questa declina e appare meno temibile.

« Salvo adunque qualche sorpresa ora impreveduta, noi dovremo assistere ad un lento ma indeclinabile declinare della Russia, non solo in Estremo Oriente, ma in tutto il mondo. Ed è un evento d'incalcolabile importanza.

« Insomma — conclude il mio interlocutore — ritenete pure che una nuova situazione deve scaturire dagli avvenimenti dell'Estremo Oriente anche, anzi sopratutto per l'Europa. Noi diplomatici abbiamo ricevuto l'impressione che ogni Stato deve aprire gli occhi attentamente e pensare ai casi suoi. Bisogna trovare qualche cosa di nuovo perchè il vecchio ci sfugge di mano. Ma quale questo nuovo possa o debba essere, non ci siamo ancora orientati abbastanza per poterlo intravedere. E questo aumenta le nostre apprensioni. »

Ho voluto riferirvi questo colloquio, di cui garantisco l'autenticità, perchè nei mutamenti che si preparano se qualcuno ha mestieri di spalancare gli occhi è proprio l'Italia.

S.

I negoziati russo-giapponesi secondo una Nota ufficiale del Giappone

(Per telegrafo alla Stampa)

Berlino, 11, notte.

Il *Wolf Bureau* ha da Tokio il comunicato ufficiale del Giappone circa i negoziati colla Russia, che precedettero l'apertura delle ostilità.

Il comunicato espone che il 12 agosto 1903 il Giappone propose alla Russia, mediante il suo rappresentante a Pietroborgo, un progetto di trattato, che stabiliva:

1.o il mutuo riconoscimento della indipendenza e della integrità territoriale della Cina e della Corea;

2.o il mutuo riconoscimento del principio dell'eguaglianza di trattamento per tutte le nazioni circa il commercio e l'industria di tali paesi;

3.o il mutuo riconoscimento degli interessi giapponesi, predominanti in Corea; e dei diritti speciali alla Russia relativamente alla ferrovia della Manciuria; il riconoscimento dei diritti delle due nazioni di prendere i provvedimenti necessari per proteggere gli interessi rispettivi, senza violare il primo paragrafo;

4.o il riconoscimento, da parte della Russia, dell'esclusività, pel Giappone, di dare i consigli e l'appoggio necessari al Governo coreano, in vista alle riforme da applicarsi;

5.o la promessa, da parte della Russia, di non creare alcuna difficoltà all'estensione delle ferrovie coreane verso il sud della Manciuria e al collegamento di tali ferrovie alle ferrovie della Cina Orientale e alla linea New Chuang-Sciangai-Kuan.

La risposta della Russia giunse soltanto il 3 ottobre sotto forma di un contro-progetto, che è il seguente: « La Russia rifiuta di impegnarsi circa la sovranità e la integrità territoriale della Cina.

« Si rifiuta pure di riconoscere il principio dell'eguaglianza di trattamento di tutte le nazioni riguardo al commercio in Manciuria.

« La Russia chiede al Giappone di dichiarare che la Manciuria e le coste della Manciuria non appartengono alla sfera di influenza giapponese.

« La Russia inoltre chiede alcune restrizioni alla libertà d'azione del Giappone in Corea. Essa riconosce però il diritto al Giappone di inviare truppe in Corea per tutelarvi i suoi interessi quando fosse necessario, ma colla restrizione che il Giappone non utilizzi nessun punto della Corea a scopi strategici.

« La Russia propose poi di creare in Corea una zona neutra segnata dal 39.o grado di latitudine nord. »

Il Giappone il giorno 13 ottobre presentò al Governo russo alcune proposte di modificazione al progetto russo, cioè: che il Giappone non poteva fare la chiesta dichiarazione circa la Manciuria e la zona neutra in Corea; che proponeva di stabilire una zona neutra dell'estensione di 50 chilometri da ciascuna parte della frontiera attuale della Corea.

La risposta della Russia al Giappone giunse il 15 dicembre. In essa non facevasi più menzione della Manciuria.

La convenzione doveva limitarsi alla Corea. La Russia insisteva perchè il Giappone non dovesse utilizzare alcun punto della Corea a scopo strategico. La Russia manteneva poi la zona neutra già da essa proposta.

Il Giappone ritornò sulla questione della Manciuria e della zona neutra. L'ultima risposta della Russia giunse a Tokio il 6 gennaio [illegible]. La Russia reclamava la dichiarazione chiesta al Giappone circa la Manciuria e alle sue coste. In cambio la Russia riconoscerà al Giappone, come alle altre nazioni, l'esercizio dei diritti e privilegi acquisiti mediante i trattati colla Cina e colla esclusività delle creazioni di colonie straniere, ma a condizione che il Giappone approvasse la zona neutra.

Quanto ai punti strategici, la Russia ripeteva le restrizioni già fatte in proposito. Il Giappone, con una Nota del 13 gennaio, rinnovava le sue domande ed esprimeva il desiderio che la Russia esaminasse le sue proposte. Il Giappone non ricevette poscia nessuna risposta e nemmeno ebbe alcuna promessa che sarebbe fissata una data per la risposta stessa.

La Francia non ha bisogno di dar dimostrazioni alla Russia.

Parigi, 12, mattino.

Il deputato nazionalista Berry aveva intenzione di presentare alla Camera una mozione di simpatia per la Russia. In seguito, però, ad una conversazione con Delcassé, Berry rinunziò di presentare la mozione, perchè nessuno dubita del sentimento della Francia verso la Russia, e perchè l'iniziativa della Camera francese in favore della Russia potrebbe provocare dimostrazioni diverse da Camere estere.

Il ministro giapponese di Pietroburgo.

Berlino, 12, mattino.

Il ministro giapponese a Pietroburgo col personale della Legazione è giunto stamane, alle 6.

Un porto giapponese bombardato dai russi?

Un altro bombardamento a Port Arthur.

Londra, 12, ore 8,20.

Lo *Standard* ha da Tientsin: « Si dice che una flotta di cinque incrociatori russi, partiti da Vladivostock, traversato il mare del Giappone, avrebbe bombardato ieri Hakodate, riducendola in cenere. »

La città di Hakodate, che si eleva all'estremità sud dell'isola di Yeso, è situata sulla riva di una delle rade più vaste e più sicure del mondo intero.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciangai, 12, ore 1,55: « I giapponesi rinnovarono il bombardamento di Port Arthur, continuandolo metodicamente. Tre incrociatori russi sono affondati. La Banca Russa fu distrutta. »

Si ha da Seoul: Le truppe giapponesi, sbarcate a Chemulpo, si diressero su Seoul. Un piccolo distaccamento occupa la città per mantenere l'ordine. Il grosso della colonna accampa nei dintorni.

Parigi, 12, ore 9,35.

Si ignora ufficialmente qui il tentativo di sbarco dei giapponesi nella baia di Port Arthur.

La differenza d'orario fra Port Arthur e l'Europa.

Affinchè i lettori possano orientarsi meglio colle notizie dell'Estremo Oriente, pubblichiamo i seguenti ragguagli della differenza dell'ora di Port Arthur e quella dell'Europa Centrale, che è la nostra:

Port Arthur si trova a circa 121.o 1/3 di longitudine orientale da Greenwich; ossia a 106.o 1/3 di longitudine orientale rispetto al meridiano regolatore del tempo dell'Europa Centrale. Convertendo i gradi in tempo, in ragione di 4 minuti per ogni grado, i 106.o 1/3 diventano 7h, 5m. Quando è mezzogiorno, in tempo dell'Europa Centrale, a Port Arthur sono le 19h, 5m di tempo locale; e viceversa, quando a Port Arthur è mezzanotte, cioè 24h, 0m, nel fuso orario dell'Europa Centrale sono le 16h, 55m.

Ingiustizie militari?

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 8,20:

Nel numero 5 del gagliardo periodico dei *Dibattimenti*, sotto il titolo « Ingiustizie perniciose » nella rubrica dei Dibattimenti militari si denuncia all'opinione pubblica italiana un fatto gravissimo, enorme, che sarebbe stato commesso nell'ambiente del Ministero della guerra.

Trattasi di un distinto maggiore, di cui il forte giornale romano tace il nome, e che sarebbe stato vittima della leggerezza prima, indi della tracotanza e peggio di quella Autorità militari.

Sebbene con ottime note caratteristiche, proposto l'altr'anno per l'insegnamento alla Scuola di Modena, nel rigore delle sue forze e del suo ingegno, circondato dalla estimazione di ognuno, sarebbe stato escluso dalla promozione a tenente-colonnello da una Commissione d'avanzamento che, per espliciti dichiarazioni degli stessi componenti, non lo conosceva, e che pure osò di pronunciare con tanta leggerezza e peggio.

Avendo reclamato, fino al Consiglio di Stato, si sarebbe giunti all'estremo di produrre a quel Consesso un documento non rispondente al vero tanto per giustificare l'errore commesso.

Il periodico *Dibattimenti* narra lo scandalo con ricchezza di dettaglio, assicurando che si proseguirà nella campagna fino al trionfo della giustizia.

E nel N. 6 successivo del 7 febbraio, annunciando il trasloco del distinto ufficiale in un distretto, rileva altri fatti gravissimi, che hanno prodotto un'impressione enorme nei circoli politici della Capitale, ove l'ottimo maggiore aveva largo seguito di stima.

Un pranzo diplomatico.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,10:

Il ministro Tittoni, sabato, offrirà un pranzo d'onore all'ambasciatore germanico e ai negoziatori germanici ed italiani dei nuovi trattati. Interverranno Giolitti, Luzzatti e Rava. Il *Popolo Romano* dice che tutto ciò sembra essere di buon augurio.

L'arresto di un ex-garibaldino brontolone.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 8,45:

Il *Messaggero* narra che certo Federico Turrio, cinquantenne, reduce garibaldino, l'altra sera, mentre il Re passava in carrozza, brontolò qualche parola. Una guardia di P. S. lo udì, e, credendo che avesse proferito ingiurie contro il Re, lo arrestò.

Una seduta tumultuosa alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,40:

Ieri sera si ebbe alla Camera dei deputati un vivacissimo incidente.

Dopo che erano state rinviate due interpellanze, una relativa al canale di Panama ed un'altra di Gayraud sulla proibizione fatta ai soldati di frequentare Circoli cattolici, Prache reclamò che si discutesse subito una sua interpellanza sul regime di favore concesso alla Massoneria.

La votazione per alzata e seduta su tale proposta provoca un vivo incidente, avendo Brisson affermato che riteneva l'esito della votazione incerto. La Destra e il Centro si diedero a protestare violentemente, provocando un tumulto che durò una decina di minuti. Da Destra e dal Centro partono alte grida di: *Dimissioni!*

Brisson, non riuscendo a dominare il tumulto, si copre il capo; la Sinistra lo acclama. La seduta dovette essere sospesa. Quando si riapre, Brisson protestò che aveva agito colla massima sincerità. Si procedette quindi ad una nuova votazione, in seguito alla quale l'interpellanza di Prache viene iscritta all'ordine del giorno dopo le altre due interpellanze.

Ferraris da Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 8,25:

Il presidente Loubet ha ricevuto ieri, in udienza particolare, il deputato Maggiorino Ferraris.

Un comandante tedesco ucciso da indigeni africani.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 8,10:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il governatore imperiale di Kamerun telegrafa che il comandante della stazione di Ossidingo, conte Puckler, fu ucciso a Basso in un combattimento cogli indigeni. Una spedizione fu inviata per punire i colpevoli. Mancano i particolari.

Si suppone che Puckler, esplorando le parti poco conosciute del suo distretto, sia venuto in questione cogli anjangs, nel cui territorio si trova la località Basso.

La Turchia non fa preparativi di guerra

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 7,25:

Le voci che la Turchia faccia preparativi di guerra e sia imminente il trasporto di truppe turche dell'Asia Minore sono energicamente smentite da fonte turca. L'agente diplomatico bulgaro è partito per Sofia.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 11 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 727,0; ore 15: 726,6; ore 21: 729,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 5,0 Massima + 10,2

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 11: + 10,6
Temperatura minima della notte dal 10 all'11: + 3,9
12 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 3½; tramonta alle ore 17, minuti 52.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 12 febbraio.

Rendita corso med. d'uff. 101 30.

CAMBI			a vista	
Francia 3	denaro	100 95	— lettera	101 05
Svizzera 4 1/2	»	100 80	— »	100 90
Germania 4	»	124 00	— »	124 10
Londra 4	»	25 45	— »	25 47

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 101 40.
Rendita 5 0/0 f.c. 101 45, 101 47 1/2, 101 50.
Rendita 3 1/2 0/0 per c. 100 25.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 37 1/2, 100 35.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1089 — 1090 —		Ferr. Mer.	719 — 720 —
	1092 — 1093 —			721 — — —
B. Comm.	708 — 709 50		Ferr. Med.	485 50 487 50
	708 — — —			488 50 — —
Cred. It.	536 50 537 00		Rubattino	490 — — —
			B. Sconto	170 — 170 50

CRONACA DELLA BORSA — *11 febbraio.*

La chiusura di Parigi, debolissima per l'Italiana, che perdeva la pari, era invece stazionaria o migliore per gli altri Consolidati; e si vuole che la fiacchezza della nostra Rendita vi fosse dovuta all'importante esecuzione di uno speculatore.

Perciò stamane Milano e poi noi non perdemmo le buone disposizioni dimostrate ieri nel pomeriggio dalle altre piazze d'Italia, ed abbiamo una ripresa attiva, animata e sostenuta come forse non comporterebbero le circostanze speciali odierne.

Il cambio si sostiene sulle 101, e ci vorrà tempo a rintracciarnelo, se pure non eleverà ancora le sue pretese.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.

11 febbraio 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p.c.	— —	101 35	101 40	— —
» f.m.	— —	101 45	101 50	— —
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» f.m.	— —	100 37 1/2	100 37 1/2	— —
» Banca d'It.	— —	1088 50	1090 —	— —
» Banca Comm.	— —	708 —	708 —	— —
» Credito Ital.	— —	584 50	584 —	— —
» Meridionali	— —	718 50	718 —	— —
» Mediterranee	— —	481 —	482 —	— —
» Rubattino	— —	470 —	470 —	— —
» Terni	— —	1304 —	1305 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 febbraio	*Chiusura*
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	96 35
» » 3 0/0	96 02
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	90 95
Cambio su Londra a vista	25 21
Consolidati inglesi	86 1/2
Obbligazioni Lombarde	310 25
Cambio sull'Italia	1 —
Turco Nuovo unificato	80 42
Banca di Parigi	1068 —
Tunisine	472 —
Egiziano 4 0/0 unif.	104 30
Rendita Ungherese 4 0/0	96 35
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	82 80
Banca Ottomana	568 —
Argento fino	96 —
Credito Fondiario	643 —
Suez	3950 —
Lotti Turchi	113 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	72 80
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	58 60
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	30 22
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	70 40
Tendenza pesante.	

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	636 50	Cambio su Londra	240 10
Lombarde	82 50	Lire italiane (carta)	95 —
B. Anglo-Austriaca	281 —	Rend. Austr. (arg.)	99 80
Austriaca	676 —	Id. in carta	99 80
B. Austro-Ungarica	1633 —	Union Bank	534 —
Napoleoni d'oro	19 09	Rend. austr. in oro	119 80
Argento	100 —	Ungherese in oro	117 80
Cambio su Parigi	95 32	B. Paesi Bassi	482 75
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	20 37	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 —
Cambio su Parigi	80 5[illegible]	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 70	Obbl. di Rumania	101 50
Credito Austriaco	201 —	Ferr. Meridionali	141 75
Rendita italiana	101 50	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	101 80	Russo (consolidato)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	— —		
Tendenza debole.			

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100,93.

Torino. — *Mercato dei cereali 11 febbraio 1904.* Maggiori pretese nei grani, farine e semole, non assecondate dai compratori.

Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 23 75 a 24 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 75 a 25 [illegible] — Grani teneri di forza, da 25 50 a 26 50 — Granoni da 15 50 a 16 [illegible] — Granoni giallone e pignoletti veneti da 00 a 00 00 — Avene da 17 00 a 17 50 — Avene nostrali e grigie da 18 00 a 18 50 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 31 25 a 36 75 — Riso Bertone da 34 00 a 34 75 — Farine marca Numero zero da 36 75 a 33 50 — Farine marca B. da 31 25 a 30 50 — Semola dura in pasta da 28 75 a 34 00 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.
Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.o.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 20,45: Rappresentazioni equestri, ginnastiche e acrobatiche del Gran Circo Reale Giuseppe Carrè. — L. 1 50.
CARIGNANO. — Riposo.
ALFIERI (Compagnia dramm. Mariani), ore 20,45: *Casa di bambola*; *La Donna* (Serata Teresa Mariani). — L. 0 70.
BALBO (Compagnia Lillipuziana) ore 20,45: *Cenerentola e le Comare* (Serata piccolo Tamagnol). — L. 0 60.
ROSSINI (Comp. Piemontese Casalberti) ore 20,30: *L'n [illegible] milionari*. — L. 0 50.
GIANDUJA — Riposo.

Il Canonico BONNET Cav. Uff. AMEDEO
Prefetto della R. Basilica di Superga

moriva ieri, alle ore 20,40, dopo lunga e dolorosa malattia, munito dei conforti religiosi.

Il clero palatino, i canonici di San Lorenzo e gli amici ne annunziano l'irreparabile perdita.

Non si mandano partecipazioni e non si [illegible] fiori.

La sepoltura avrà luogo domani, 13, alle ore 15,30.

GIUSEPPE e LUIGIA DI BISOGNO, commossi dal più profondo dell'animo, ringraziano vivamente e pubblicamente tutte quelle gentili persone, ed in special modo i compagni di studio e la *Corda Fratres*, che vollero, con fiori ed accompagnandone la salma, prodigare testimonianze di simpatia al loro adorato figliuolo

Ferdinando di Bisogno

Milano, 11 febbraio 1904. 2151 M

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente sopportata, e munita dei conforti religiosi, spirava nelle ore antimeridiane di ieri, in età d'anni 71,

AIMO MARIA Vedova PRIOLA.

I figli LAURA, ANTONIO, ALBINA e DOMENICA; i generi SIOLI ANTONIO, SARTORE GIUSEPPE, MATTEI MICHELE; la nuora GERMONE MARGHERITA; i nipoti e congiunti tutti, coll'animo profondamente straziato, danno il triste annunzio.

Alba, 12 febbraio 1904.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 8,30 ant., partendo da piazza Rossetti, N. 5, casa cav. Degiacomi.

La salma sarà trasportata a Mondovì, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Serva la presente a chi, nella luttuosa circostanza, non fosse pervenuta speciale partecipazione.

Stamane, verso le ore 4, cessava di vivere improvvisamente l'

Ingegnere

GIACINTO BERRUTI

Commendatore della Legione d'Onore
dell'Ordine di Francesco Giuseppe d'Austria
dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e della Corona d'Italia
Socio della R. Accademia delle Scienze di Torino.

La Famiglia ed i Congiunti ne danno, coll'animo straziato, il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica, 14 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, corso Vittorio Emanuele, N. 70.

Torino, 11 febbraio 1904.

Ieri, alle ore 15,30, spirava

Fiore Filomena ved. De Coster

Il figlio EDMONDO; la figlia MARIA col marito ARTURO DEL BECCARO; i nipoti ed i parenti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 12 corr., alle ore 16, partendo da via Cottolengo, N. 30.

Si domanda venia alle persone cui non sia pervenuta speciale partecipazione.

La Famiglia PELLEGRINI

informa amici e conoscenti che, in seguito ad un ritardo ferroviario dell'arrivo della salma del suo caro

MICHELE

l'accompagnamento funebre avrà solo luogo venerdì, 12 febbraio, alle ore 15,30, partendo dal corso Duca di Genova, N. 33.

Torino, addì 11 febbraio 1904.

La Società Anonima di Assicurazioni a Premio fisso contro la grandine, con sede in Milano, annunzia, col più vivo cordoglio, la irreparabile perdita dell'Onorevole suo Sindaco

Comm. Avv. Amedeo Bellardi

I Funerali avranno luogo domani, 13 febbraio, alle ore 8 3/4, partendo da via Giannone, N. 1. 2148

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(71)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Gli domanderei perdono d'averlo disonorato.

— E, domandandogli perdono, accusandovi di averlo calunniato, non rimarrebbe più in voi nessun sospetto.

Ella chinò il capo e non rispose.

Clark riprese:

— Non serbereste il pensiero che l'accusa da voi formulata fosse, al contrario, pienamente giustificata..... che realmente vostro marito fosse colpevole dell'assassinio di vostro figlio?

— Ah! mi domando infatti quali sarebbero i miei sentimenti!..... Ma no, voglio credere all'innocenza, voglio credere all'innocenza!..... Ma voi, signore, — soggiunse dopo un istante di silenzio, — perchè mi fate, voi, codesta domanda? Perchè mi parlate di mio figlio, del mio povero Enrico assassinato?..... Sapete dunque tutto?

— Sì — rispose Harry, che stentava a dominare la sua commozione. — Il signor di Rougeval mi ha detto tutto..... e m'ha detto.... mi ha detto..... che era veramente colpevole....

— Ah! mio Dio! — esclamò la contessa — nessun dolore mi sarà dunque risparmiato! Oh! mi sarebbe stato dolce conservare un dubbio, che avrei interpretato in favore dell'innocenza!.....

— Sì, è vero, il dubbio è qualche volta preferibile ad una certezza atroce..... Tuttavia, per conto mio, io preferisco la certezza..... brutale..... D'altronde, nel nostro caso, non possiamo rimproverare al signor di Rougeval la sua confessione..... perchè è meritoria, e perchè mi ha permesso di raggiungere uno scopo che è stato l'obiettivo di tutta la mia vita.

La contessa, che non comprendeva, guardava il suo interlocutore con aria sorpresa e angosciata.

— Sì, — proseguì Clark; — confessandomi il suo delitto, il signor di Rougeval mi dette occasione d'acquistare una convinzione che cercavo da lungo tempo.

— Ma che dite? — esclamò la signora di Rougeval — io non comprendo.....

— Ebbene, procediamo per ordine. Apprendete, innanzi tutto, che l'assassinio di cui vostro marito s'è reso colpevole, non fu, possiamo dire, che un tentativo d'assassinio..... perchè la vittima scampò alla morte.

— Mio figlio!..... — gridò la contessa. — Mio figlio non è morto! Vive? Vive?.....

— Sì; vostro figlio vive!

— E voi sapete dove è?..... Oh! ditemelo! ditemelo!..... Che io possa correre ad abbracciarlo!

— Aspettate! — disse Harry, che aveva umidi gli occhi, — quella consolazione, quella felicità che desiderate presto le avrete. Ma lasciatemi terminare.

— Parlate! Parlate presto..... Ah! sono troppe commozioni ad un tempo!..... Mi pare d'impazzire!

— Il fidanzamento di mio figlio colla signorina Germana Desforges s'è fatto quasi contro la volontà del signor di Rougeval. Mio figlio conosceva il suo futuro avo, io no, non l'avevo mai visto. Un mattino egli venne a trovarmi....., e, subito, lo riconobbi.

— Ma già lo conoscevate?..... E' strano, perchè egli abitava in Francia e voi in America.

— Abitai anch'io in Francia..... e da lungo tempo lo conoscevo.... dal tempo in cui si occupava di me, povero abbandonato..... allora egli pareva amarmi..... e tuttavia..... la nostra ultima intervista aveva lasciato in me, nel mio cuore, un ben amaro, un ben doloroso ricordo... Fu quel ricordo atroce che, alla sua vista, mi assalì..... e gli gridai allora la mia indignazione, il mio orrore in una sola parola: « Assassino! »

— Ah! signore, abbiate pietà — esclamò la signora di Rougeval. — Ve ne supplico, cessate di parlare per enigmi!..... Credo comprendere..... No..... non so più..... la mia povera testa se ne va..... Oh! dite..... dite!..... che io sappia tutto.

Clark era anche lui ansante di emozione..... fece un ultimo sforzo e mormorò:

— Sapete tutto, ora..... Quel giorno il signor di Rougeval fuggì dalla mia casa..... Ma il suo spavento era una confessione..... E quella confessione egli la fece poi qualche giorno dopo, la fece completa, davanti a suo figlio e al mio..... Quella confessione era la chiave dell'orribile mistero che pesava sulla mia vita. Dichiarando che aveva tentato, realmente, di uccidere il figlio naturale di sua moglie, il signor di Rougeval permetteva nello stesso tempo a quel figlio abbandonato di ritrovare sua madre..... il fanciullo..... il piccolo Enrico Favieres, che chiamasi ora Harry Clark, ha finalmente una madre.....

Un grido lo interruppe:

— Mio figlio! mio figlio!

Si gettarono nelle braccia l'un dell'altra e piansero a calde lagrime.

L'abbraccio fu lungo, ineffabilmente dolce, delizioso.....

Alle lagrime, ai baci, successero quindi le confidenze..... Il figlio raccontava le miserie dei primi tempi, poi le prosperità, la rapidità della sua fortuna, le sue grandi soddisfazioni, in mezzo alle quali sussisteva pur sempre l'amarezza di non aver la madre al suo fianco per farla godere delle sue ricchezze..... La povera madre si desolava, riprendeva continuamente la medesima lamentazione, implorava il suo perdono per averlo, per rispetto umano, abbandonato, e ripeteva che non meritava la felicità di ritrovarlo.....

Ma lui la consolava dolcemente, la scusava, dicendo che aveva obbedito ad un pregiudizio al quale quasi tutte le donne, nel suo caso, obbediscono, e che non era, per ciò, meno degna di godere della immensa gioia che provavano nel trovarsi riuniti. Vennero quindi i progetti d'avvenire: « Che fare ora?..... Come riparare tutti i disastri del passato? Quali speranze creare sulla riconciliazione e sul perdono? Come credere ancora alla felicità con tutti i ricordi di discordia, di viltà, di delitto..... che peserebbero eternamente su loro tutti? »

— Sì..... sì..... tutto s'aggiusterà, — ripeteva Harry, coll'ardente convinzione del suo cuore generoso. — Fra tre giorni il signor Rougeval arriverà a Parigi, con suo figlio, colla signora Desforges e le sue due figlie minori, perchè la maggiore, Germana, è già qui, con suo padre. Ah! le care bambine, saranno ben felici di trovarsi una nonna!

— Non più felici di me! — disse la signora Rougeval, asciugandosi gli occhi.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Chivasso, [illegible] febbraio — Frumento al quint. 1ª q. L. 24 00 — Id. 2ª 23 25 — Meliga nostrana 1ª q. 16 00 — Id. 2ª q. 15 25 — Pignoletto 1ª q. 17 25 — Id. 2ª 17 00 — Segale 1ª q. 18 25 — Id. 2ª 16 25 — Avena 1ª q. 18 10 — Id. 2ª q. 17 50 — Riso bianco 1ª q. 35 15 — Id. 2ª q. 32 30 — Miglio 17 40 — Fagiuoli bianchi 22 50 — Fagiuoli colore 24 50. — Farina di frumento marca R. 1. 33 00 Id. marca C. 30 00 — Paste semola 48 50 — Id. farina 42 50 Legna forte 1ª q. 2 40 — Id. 2ª q. 2 20 — Id. dolce 1ª q. 2 00 — Id. 2ª q. 1 00 — Fieno 1ª q. 7 00 — Ricetta 6 50 Paglia 4 00.

Uova alla dozz. 1 00 — Cipolle a 0 10 al mg. — Patate 0 60 al mg.

Tasse del pane — Grissino al chilogramma cent. 38 — Fino 34 — Casalingo 30 — Bruno 18.

Casale, 9 febbraio — Grano all'ett. L. 17 72 — Meliga 12 34 — Avena 8 00 — Fagiuoli comuni 16 01 — Fagiuoli dall'occhio 21 14 — Pane 17 00 — Ceci bianchi 21 71 — Riso bistrone 31 74 — Fieno 1ª qual. al miriag. 0 80 — Id. 2ª 0 600 — Paglia 0 00 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 70.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 9 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

Londra, 9. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4.

Lisbona, 9. — Aggio dell'oro 19 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 9. — Prezzo dell'argento al chilogr. 95 00.

Londra, 9. — Pence 25 1/4 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 9. — Argento D. 55 3/4.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(51)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— E so che avete dato subito dell'arnica, signora.

— Sì, dottore, istintivamente..... Ho fatto male?

— Siete stata perfettamente ispirata, signora..... Devono esserci state minacce di sincope?.....

— Ma, ho ridato dell'arnica..... e, poco a poco, ho visto l'oppressione diminuire..... Poi egli s'è addormentato..... come lo vedete ora.....

— Bene.... bene.....

Il medico si curvò di nuovo sul ferito. Franchina seguiva tutti i suoi movimenti, e la gelosia di Fred aumentava.

— Come lo cura, mio Dio!

E aveva l'ingratitudine, l'aberrazione di domandarsi:

— M'avrebbe ella curato così?.....

In quel momento, benchè il dottore usasse tutti i riguardi nell'esaminarlo, Pietro Terrigan si svegliò a mezzo; ma, proseguendo senza dubbio un discorso cominciato in sogno, pronunciò con voce abbastanza forte queste parole:

— Ma sì, vi dico che non è nulla..... una puntura al fianco..... ho preso freddo..... sulla terrazza..... Ma mi sono coricato subito..... e col caldo..... col riposo.....

Aprì allora gli occhi, e vedendo Franchina accanto al proprio letto provò una tal commozione, che ridivenne pallido come quando era steso a terra, nel vestibolo.

— Zitto, voi! — disse Franchina, vivace e quasi gaia.

Era così felice d'aver udito quella voce! Ma subito un po' di schiuma sanguigna apparì sulle labbra di Terrigan, e ciò la agghiacciò.

Il medico asciugò la bocca del ferito e disse:

— Non è nulla!

— Dottore, — disse Terrigan con uno sguardo supplichevole, — perchè penso siate.....

— Colui che ha il diritto d'imporvi il riposo, il silenzio più assoluto, ma che indovinerà nondimeno tutto ciò che desiderate. E giacchè siete sveglio, mio caro signore, noi ne approfitteremo senza troppo stancarvi.

Lo ascoltò attentamente, lo rialzò ancora di più di ciò che non aveva fatto Franchina, aggiungendo cuscini, che ella era andata a prendergli.

Fred rimaneva sempre presso la porta, incapace di aiutare in checchessia; e ora che non aveva più inquietudine per la vita del suo avversario, non pensava più che alla sua stupida gelosia, e cominciava ad odiare Franchina, la quale faceva in quel momento null'altro che il suo semplice dovere.

Quando il ferito fu bene accomodato, il dottore gli sorrise e gli disse:

— Volete, ora, indicazioni precise, non è vero? Le leggo nei vostri sguardi. Ebbene, non sarà altro che un malaccio. il polmone è stato appena sfiorato, d'onde quegli sputi sanguigni, che non si rinnoveranno guari. L'arteria intercostale è stata toccata, probabilmente, e s'è prodotto un versamento nella pleura; ma quel versamento è ciò che ha fatto compressa e arrestata l'emorragia. Dunque, nessun pericolo.

Terrigan balbettò:

— Ne siete ben sicuro, dottore?..... Perchè, se fossi in pericolo..... avrei di tali disposizioni da prendere.....

— Non avete da prendere che del riposo, sino a nuovo ordine..... Vedete..... per aver un po' parlato ed esservi un po' agitato siete già nervoso.....

Terrigan, infatti, tremava.

— Via! via! — disse il dottore — una semplice iniezione di morfina vi calmerà.

— Ma, dottore, — supplicò l'americano con voce oppressa, — mi promettete che a nessuno.....

— Eh! mio caro signore, — disse il medico con buona ironia, — avete altro che una puntura al fianco, cagionata dalle vostre passeggiate notturne sulla terrazza del castello?..... La congestione..... che produce la polmonite..... Ecco, credo, una bella spiegazione di quella follia!.....

Fu quella l'unica allusione che il dottore si permise. E il volto di Terrigan, mentre la pronunciava, aveva un'espressione così desolata, che egli riprese subito:

— Dunque, una semplice minaccia di polmonite, fortunatamente scongiurata dalla precauzione che avete avuto di mettervi subito in letto, al caldo..... E adesso, l'iniezione di morfina che v'ho promessa..... poi dei riguardi..... e fra quindici giorni sarete in piedi.

XI.

Gli strazi della gelosia.

— Eh! mio Dio, sì, signora marchesa, il male vi prende così all'improvviso..... si era in perfetta salute il giorno innanzi, e l'indomani per un'imprudenza, per aver voluto fumare un sigaro all'aria aperta, per essersi fermati un po' troppo a lungo su una terrazza, eccovi a letto con minaccia di polmonite.....

Così il dottore Hervieux spiegava, tranquillamente, le cose alla marchesa madre, incontrata nel momento stesso in cui egli usciva dalla camera di Pietro Terrigan. La vecchia, sempre mattiniera, s'era alzata quel mattino anche prima del solito, benchè avesse mal dormito.

— Era dunque per ciò che tutta la notte mi sono figurata udire, nel sonno.....

— Ah! mamma, — disse Franchina, — abbiamo fatto il meno rumore possibile.

Subito lo sguardo della vecchia si fissò, sospettoso, sulla nuora.

— Tu ne sei dunque occupata anche tu?

Nel passato una simile osservazione non avrebbe turbato affatto Franchina; quel mattino la sua voce tremò per rispondere:

— Naturalmente, mamma..... Quando Fred m'ha avvertita che il signor Terrigan si sentiva male..... ci siamo occupati di lui subito, tutti e due.....

La marchesa guardò suo figlio, come per domandargli la conferma di quelle parole. Fred si teneva un po' in disparte, molto cupo, non sapendo ancora se rivelerebbe la verità alla madre; e, forse, avrebbe fatto la medesima risposta di Franchina se avesse parlato per il primo; ma era lei, Franchina, che aveva detto ciò..... Dunque ella ci aveva interesse..... In tutti i casi ella aveva paura della suocera, sempre tanto perspicace..... E il suo cuore fu un po' più straziato dalla sua gelosia, che trovava dovunque, ad ogni istante, nuovi alimenti. Pensò tuttavia che meglio era non mischiare sua madre in quel dramma, pel momento, almeno; ella gli aveva sempre rimproverato i suoi subitanei accessi di violenza e sarebbe irritata dell'avventura.

Disse dunque:

— Passeggiai a lungo ieri sera con Terrigan, e stava benissimo, te lo assicuro..... Mi lasciò sulla terrazza per andare a letto, ma uscì di nuovo, e dopo qualche minuto si lagnò di un gran freddo e di quella puntura al fianco.....

— E' stata una fortuna — disse il medico — che lo abbiate fatto coricare subito e coperto bene..... Credo il pericolo scomparso..... Purchè stia in riposo..... Il riposo assoluto è necessario, soprattutto..... Del resto, la signora marchesa è così intelligente infermiera.....

Siccome quelle parole erano rivolte, con un grazioso sorriso, a Franchina, il dottore pareva rimettere il suo malato alla giovane signora; ma la vecchia, lanciato uno sguardo di diffidenza alla nuora e a suo figlio, disse asciuttamente:

— Mi dispiace che non m'abbiano avvertita..... subito..... Il mio sonno non era tanto prezioso..... Basta, mi occuperò io, ora, del mio ospite.....

(Continua).